

***Parole sui muri*, Incontro internazionale di poesia, Fiumalbo 8-18 agosto 1967
a cura di Corrado Costa, Mario Molinari, Claudio Parmiggiani, Adriano Spatola
documentazione nell'omonimo libro delle Edizioni Geiger (Torino, 1968)**

Può apparire banale il dirlo, ma mi sembra impossibile che sia già trascorso mezzo secolo da quando un gruppo di giovani artisti e poeti idealisti e un po' scalmanati invasero quel borgo di mezza montagna sull'Appennino modenese, Fiumalbo, non distante dal più noto Abetone. Facevo parte anch'io di quella allegra combriccola, confluita lì a partire dall'8 agosto 1967 per partecipare all'Incontro internazionale *Parole sui muri* dedicato nelle intenzioni ai manifesti e alle opere su carta o registrate su nastro magnetico di artisti e poeti sperimentali delle più diverse tendenze.

L'idea di promuovere nel tranquillo paese, abituato alla frequentazione estiva di villeggianti poco rumorosi, un evento culturale che rompesse quella monotonia, era venuta al neosindaco Mario Molinari, sull'onda di suggestioni nate dalla sua amicizia con il poeta Antonio Delfini (1907-1963), anch'egli modenese, inquieto protagonista di una stagione in bilico tra Futurismo e Surrealismo. Molinari coinvolse in questo suo progetto, ancora allo stato embrionale, l'amico Corrado Costa, l'avvocato-poeta reggiano volteggiante tra le fila del Gruppo 63 e quelle ben più irrequiete e "rivoluzionarie" dei redattori e collaboratori della rivista "Malebolge". Proprio fra questi Costa scelse i due che lo avrebbero affiancato nell'organizzazione di quell'evento che sarebbe stato *Parole sui muri*: il pittore modenese Claudio Parmiggiani e il poeta sperimentale bolognese Adriano Spatola, teorico del Parasurrealismo (movimento in cui erano coinvolti anche Costa e Parmiggiani) e futuro "poeta totale".

Dopo un conciliabolo all'idea dei manifesti sulle nuove forme di arte e poesia si aggiunse quella di fornire qualche esempio anche di poesia sonora, che all'epoca si chiamava ancora "fonetica". Perciò alle lettere d'invito per pittori, scultori e poeti visuali si aggiunsero quelle per i "lettristi" francesi Henry Chopin, François Dufrêne e Bernard Heidsieck, nonché per l'eclettico poeta torinese Arrigo Lora Totino, tra i primi in Italia a dedicarsi a questo tipo di ricerca, a volte in tandem con il musicista Enore Zaffiri. Poiché il sindaco Molinari pensava di ospitare gli artisti intervenuti di persona nelle strutture alberghiere del paese, quindi in numero necessariamente ridotto, nella maggior parte delle lettere d'invito si richiedeva di limitarsi ad inviare le proprie opere, in particolare dall'estero, poiché l'internazionalità dell'incontro costituiva il presupposto della manifestazione.

Sull'onda di alcuni eventi precedenti, anche non italiani, la voce dell'incontro fiumalbino si sparse rapidamente, preannunciando l'arrivo nel borgo appenninico di molti più giovani artisti e poeti del previsto. Il Sindaco rimediò facendo allestire sulle rive del torrente che lambisce il paese una grande tenda militare provvista di brandine e pagliericci per trenta o quaranta persone, sotto la quale ci sistemammo anche mio fratello Tiziano ed io, mentre Adriano usufruiva dell'ospitalità alberghiera, insieme agli organizzatori e ad altri, fra cui Julien Blaine, Arrigo Lora Totino, Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti un po' più "anziani". Henry Chopin, pur appartenendo a quella generazione, scelse di soggiornare sotto la tenda con la moglie e la figlia adolescente. Quella che doveva essere una semplice mostra si trasformò in una sorta di happening, con gli artisti impegnati ad improvvisare installazioni, sculture viventi e performance poetiche per le stradine e le piazzette del paese, dipingendo murali sulle pareti esterne delle case o sull'acciottolato delle vie, arrivando ad appendere lettere dell'alfabeto tracciate su pezzi di legno ai rami di alcuni alberi, a loro volta dipinti: attività in cui si distinsero due quindicenni, mio fratello Tiziano e il reggiano Gabriele Ferraboschi, che aveva scelto come nome d'arte quello del profeta Elia. Tra gli improvvisatori più vivaci ricordo i modenesi Giuliano Della Casa, Carlo Cremaschi, Franco Guerzoni, Carlo Alberto Sitta, Adriano Malavasi, Gian Pio Torricelli e Franco Vaccari (sue e del poeta-farmacista vercellese Luigi Ferro le foto che immortalarono il meeting), i bolognesi Maurizio Osti e Patrizia Vicinelli, il piacentino William Xerra, i fiorentini Ketty La Rocca, Maurizio Nannucci e i sunnominati Miccini e Pignotti, nonché il tedesco Timm Ulrichs e la belgradese Biljana Tomić.

La prima settimana di questa rumorosa e colorita "occupazione" di Fiumalbo da parte degli artisti fu tutto sommato sopportata da residenti e villeggianti, salvo qualche piccola protesta; poi due episodi negativi fecero esplodere la situazione. Il primo consistette nell'assurda provocazione da parte di un esiguo gruppetto di giovani artisti bresciani capitanati dal ventiduenne Sarenco (all'anagrafe Isaia Mabellini), i quali dichiarandosi marxisti-leninisti e giudicando *Parole sui muri* un episodio di mercificazione dell'arte facevano di tutto per avvelenare i rapporti con gli abitanti. La misura fu colma quando una mattina le prime luci dell'alba illuminarono una bestemmia dipinta a caratteri cubitali con vernice bianca sul sagrato della chiesa: insulto che ovviamente scatenò l'ira non solo del parroco e dei cattolici di Fiumalbo, ma anche del Sindaco comunista Mario Molinari, nonostante alcuni di noi si affrettassero a cancellare con acqua e spazzole quella scritta insensata.

Il secondo e determinante momento di crisi si verificò nella tarda serata del 16 o 17 agosto, in questo caso con alcuni artisti e poeti nella veste di vittime, anche se poi trasformati in carnefici nell'opinione pubblica, anche grazie ad un'informazione distorta fornita dai quotidiani locali. L'innocente promiscuità sotto la grande tenda militare venne

scambiata da un paio di montanari ubriachi per un luogo di facili conquiste e seguirono fin lì l'affascinante Patrizia Vicinelli con evidenti intenzioni: sotto il tendone il primo a muoversi in difesa della poetessa bolognese fu Gian Pio Torricelli, abbastanza robusto da riuscire a slogare il polso di uno degli aggressori mentre l'altro cercava di soffocarlo prima di essere bloccato da altri. I due si allontanarono mortificati, ma il giorno dopo lo scontro fu raccontato alla rovescia, facendo passare gli aggressori per aggrediti. La mattina del 18 agosto, quando ci accingevamo a smobilitare e parecchi di noi se ne erano già andati, arrivarono in forze da Modena carabinieri e polizia, mentre sui muri del paese comparivano manifesti che ci accusavano di comportamenti "offensivi della morale, della religione e del buon gusto". Le forze dell'ordine ci identificarono tutti, poi un vicequestore comprensivo ci invitò a sloggiare, cosa che già stavamo facendo per conto nostro. Mio fratello Adriano, alla domanda su cosa ne pensasse delle reazioni negative riportate sulla stampa locale, si limitò a rispondere: "tutta pubblicità!". E così in fondo è stato, con la ciliegina di un commento molto positivo apparso una settimana dopo sul supplemento letterario del "Times", che aveva addirittura spedito un inviato a Fiumalbo.

Le Edizioni Geiger pubblicarono un anno dopo il libro qui interamente riprodotto (con le scansioni effettuate a cura di mio fratello Tiziano, che ringrazio), con lo stesso titolo della manifestazione documenta obiettivamente, a cura di Claudio Parmiggiani e Adriano Spatola, ciò che accadde in quei dieci giorni, articoli e manifesti "contro" compresi. Nel 2003 le Edizioni Diabasis di Reggio Emilia hanno pubblicato, con identico titolo, un libro di Eugenio Gazzola che ricostruisce storicamente l'evento fiumalbino, con testimonianze di protagonisti e distacco analitico: al termine del documento la copertina e la premessa di questo volume. In apertura, invece, la testimonianza di quanto accadde del francese Julien Blaine, apparsa nel catalogo della sua personale al MAC di Marsiglia del 2009.

Non solo nei miei ricordi, che potrebbero essere accusati di parzialità fraterna, la figura di Adriano Spatola si staglia da protagonista nei giorni della prima edizione di *Parole sui muri* (1967): attivissimo non solo nelle sue iniziative personali, Adriano era un punto di riferimento tra i giovani artisti e poeti presenti, sempre pronto a intervenire per un suggerimento, placare gli animi, fare da mediatore o semplicemente bere un bicchiere insieme, cosa quest'ultima che in verità faceva spesso. Per questo mi appare giusto abbinare il documento sul cinquantenario di *Parole sui muri* al ventinovesimo anniversario della sua scomparsa: chiedo venia a quei superstiti di Fiumalbo 1967 che non ho avuto qui modo di nominare, ma che potranno ritrovarsi nel manifesto d'epoca riportato nel libro. Buona consultazione.

Maurizio Spatola

FIUMALBO : L'EXPÉRIENCE DE LA RÉVOLUTION

En science par exemple, si l'on fournit une information précise, le lecteur se retrouve sans ressource. Au contraire, si il a une information vague, il pourra expérimenter, faire une démarche réellement scientifique. Ce que nous voulons c'est que tout le monde soit poète ; nous n'allons pas donner une information précise, qui réduise à néant le lecteur en matière de poésie.

Julien Blaine (Agentzia 11/12, 1969)



Aujourd'hui cela ne se passe qu'à Fiumalbo, car il ne nous est permis d'effectuer le change qu'à Fiumalbo et ce pendant une très courte durée. Mais ce que nous désirons c'est faire voir, entendre, lire différemment à tout ce qui voit, entend et lit : alors demain ce ne sera plus une expérience ce sera la révolution.

Milan regardera comme il faut voir, Rome ouïra comme il faut entendre : Paris, Londres, New-York, la planète entière lira comme il faut lire. L'expérience de Fiumalbo est la préface de ce qui va se passer à l'échelon terrestre : Fiumalbo c'est Potemkine.

Fiumalbo nous permet d'entreprendre notre travail, le nouveau langage que nous créons est pendant quelque temps le langage des habitants de Fiumalbo.

À tous les « agents de change » du voir et du ouïr Fiumalbo permet une rencontre, chacun peut faire le point de sa progression relativement aux autres et chacun repart plus fort vers sa zone d'origine. Fiumalbo permet l'organisation d'un monde parallèle qui deviendra le monde entier.

Demain on s'apercevra que la tour Eiffel est à Paris et que le Colisée est à Rome, que la tour Eiffel n'est pas un jet de ferraille et que le Colisée n'est pas un monument antique.

D'ailleurs on peut déjà dire que = Fiumalbo : = (++-x±-): /ⁿ - (+=: ±-) √ = ?/!! : += XXXX -- ±+ - /ⁿ - (X) - | _] = += - += - + - donc Fiumalbo.

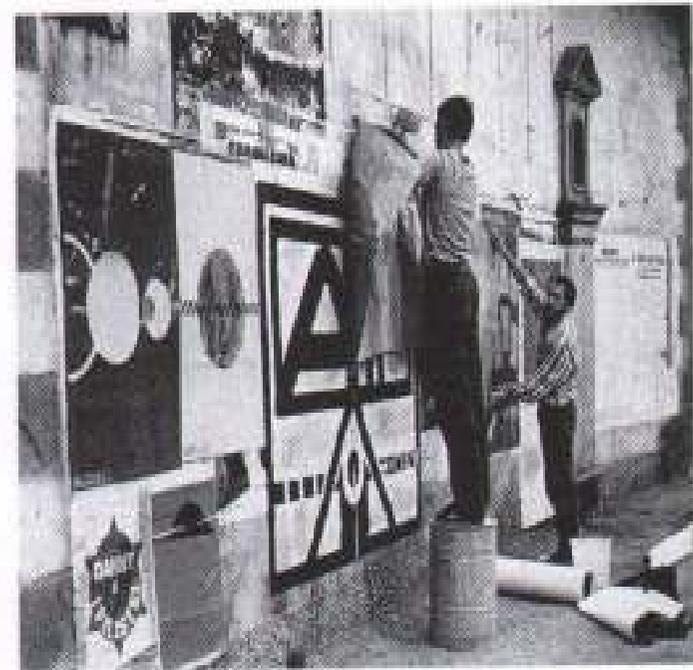
Julien Blaine (Texte paru in Geiger n°2, Parole sui muri, Turin, 1968)

Fiumalbo fut une expérience fondatrice pour beaucoup d'entre nous : il s'agissait rien de moins que de la mise en évidence, collectivement, de tout ce que nous prônions individuellement, de tout ce que nous affirmions dans nos pratiques artistiques, dans nos revues, dans nos échanges. Pendant plusieurs jours, nous avons occupé un village. Et pendant tout ce temps, un village entier a vécu au rythme de nos actions ; les murs, les rues, les fenêtres, les arbres étaient devenus les pages sans limite d'une revue éphémère. Les habitants de ce village étaient nos interlocuteurs privilégiés, lecteurs enfin actifs qui réagissaient, questionnaient, râlaient parfois, souvent aidaient, intrigués mais intéressés, certains passant le gué et participant joyeusement à nos actions... Nous venions du monde entier : de France, d'Allemagne, de Tchécoslovaquie, du Japon, d'Argentine, des États-Unis... Il y avait là, mêlés sans distinction d'aucune sorte, des connus et des inconnus, toutes pratiques artistiques confondues. Je ne sais plus



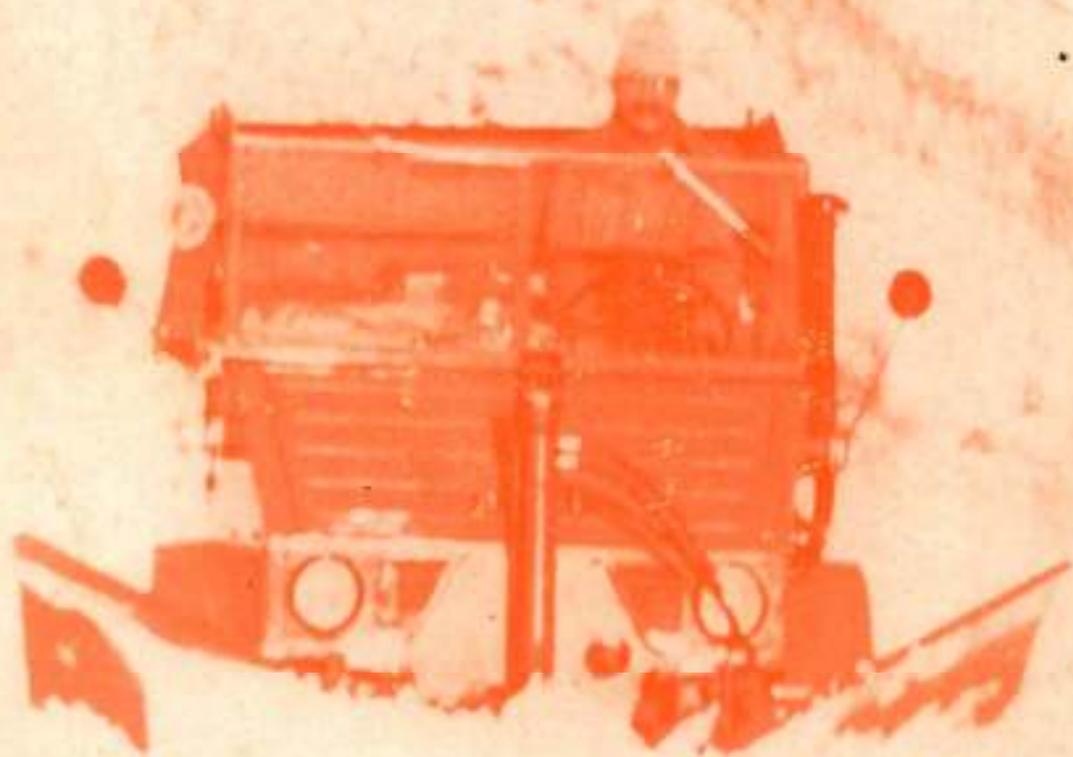
Parole sui muri, Fiumalbo 1967 (Affiche)

exactement qui était présent. Ce n'était pas important, il ne s'agissait pas de faire présence en signant une œuvre, il n'y avait pas d'affiche à flatter les égos... Surtout pas. Ce qui importait, c'était que cette démarche poétique que nous défendions soit totalement partagée, sans aucune bride, sans aucune retenue. Nous réinventions des paroles hors les normes imposées, et ce, en présence et avec les habitants. L'utopie (ce mot dont je me suis toujours méfié, tant il inclut l'idée de l'impossible) devenait réalité. Ce rendez-vous de Fiumalbo, à l'initiative de poètes dont Adriano Spatola, et d'artistes comme Claudio Parmiggiani, et avec l'accord d'un maire fort sympathique et quelque peu... différent, eut lieu deux années consécutives. Pour nous, il était évident que nous participions enfin aux débuts d'une révolution... qui ne pouvait plus, ne devait plus s'arrêter.



Fiumalbo © Commune de Fiumalbo

edizioni geiger



parole sui muri

parole sui muri

geiger s/7

**PAROLE
SUI
MURI**

[FIUMALBO 1967]

GEIGER

ITALY

Finally something positive from Italy. Between the 8th and 18th August a meeting of young artists of the Italian and European avant garde, who transform the streets of Fiumalbo, a small village near Florence into a temporary exhibition.

Fiumalbo is a very conservative and religious village high on the mountains between Florence and Modena (whose mayor however, Mr M. Molinari is an intellectual friend of poets and artists. This happened because at the last local election the right party split into two groups, losing the majority which went to the left. This one didn't have a man who wanted to become mayor of a village which actually is against the left, and therefore had to find in the nearby town of Modena a man who was ready to run the adventure.

Mr Molinari accepted the job and played the game very correctly but, wanting also to get something out of it, decided with a few friends (the Italians **C. Parmigiani, C. Costa, A. Spatola** and the well known French **H. Chopin**) to organise a meeting of the avant garde which would have certainly shocked the people.

On the 6th and 7th August most of the roughly 100 artists who participated arrived in the village and started to exhibit their works: posters of all kinds, concrete poetry, op and pop and kinetic art.

In the meantime from the balcony of the Town Hall a loudspeaker shouted phonic poetry and electronic sounds (**H. Chopin, Lora Totino**) in a village actually used only to the bells of the church, and whose streets now were packed with young artists (one — **Spatola** was walking around as a sandwich-man, written on both sides of him "I am a poem", while another had put a chair in a circle drawn on the street, and was releasing a certificate to anybody ready to sit for a moment — so that he had become a permanent work of art). A tree of the village had been painted red, and cement and electrical poles were designated as trees.

Some trouble started when an artist hung near the church a poster which read "**Don't call me a Catholic please**". Somebody got angry and tore it apart. The villagers got impatient and angry (suddenly many of them didn't allow any more posters on their houses), and the mayor had to keep in his office, (which for two weeks had been transformed into a wonderful sort of bohème class of art school) because of some really good posters, too strong against religion or popular purity, in order to prevent intervention by the provincial police whose cars were already ready.

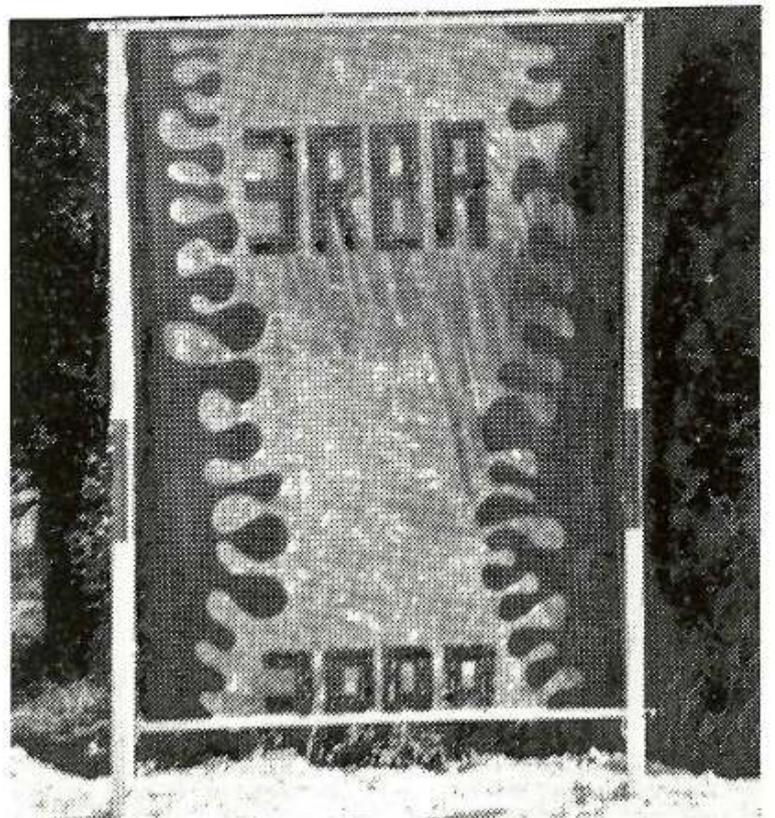
It was a first experiment and the organisers hope to be able to repeat it next year. And that's really to be hoped for because it could bring a small change in the Italian atmosphere and in their avant garde, which up to now has been very intellectualistic, refusing to take part in any action and dedicating itself to purely theoretical discussion (most literary and artistic), which actually remain very remote from the people.

To emphasise this aspect, it's enough to remember that when a few months ago the Milan police rudely destroyed the tent camp where the local hippy - beat community lived, nobody reacted.

The community was not large (200-300), but it published a paper (**Mondo beat**) and did some action similar to the Amsterdam provos. The established press didn't lose any opportunity to be nasty with them, and when finally the police invaded at six o'clock in the morning (the charge was of obscene behaviour in the tents), destroying the camp, arresting a few leaders and sending home most of the younger members, the established press broke into a hosanna that finally the city was again clean and proper. And nobody even bothered to answer.

And nobody abroad ever got any news of the fact!... until now (1).







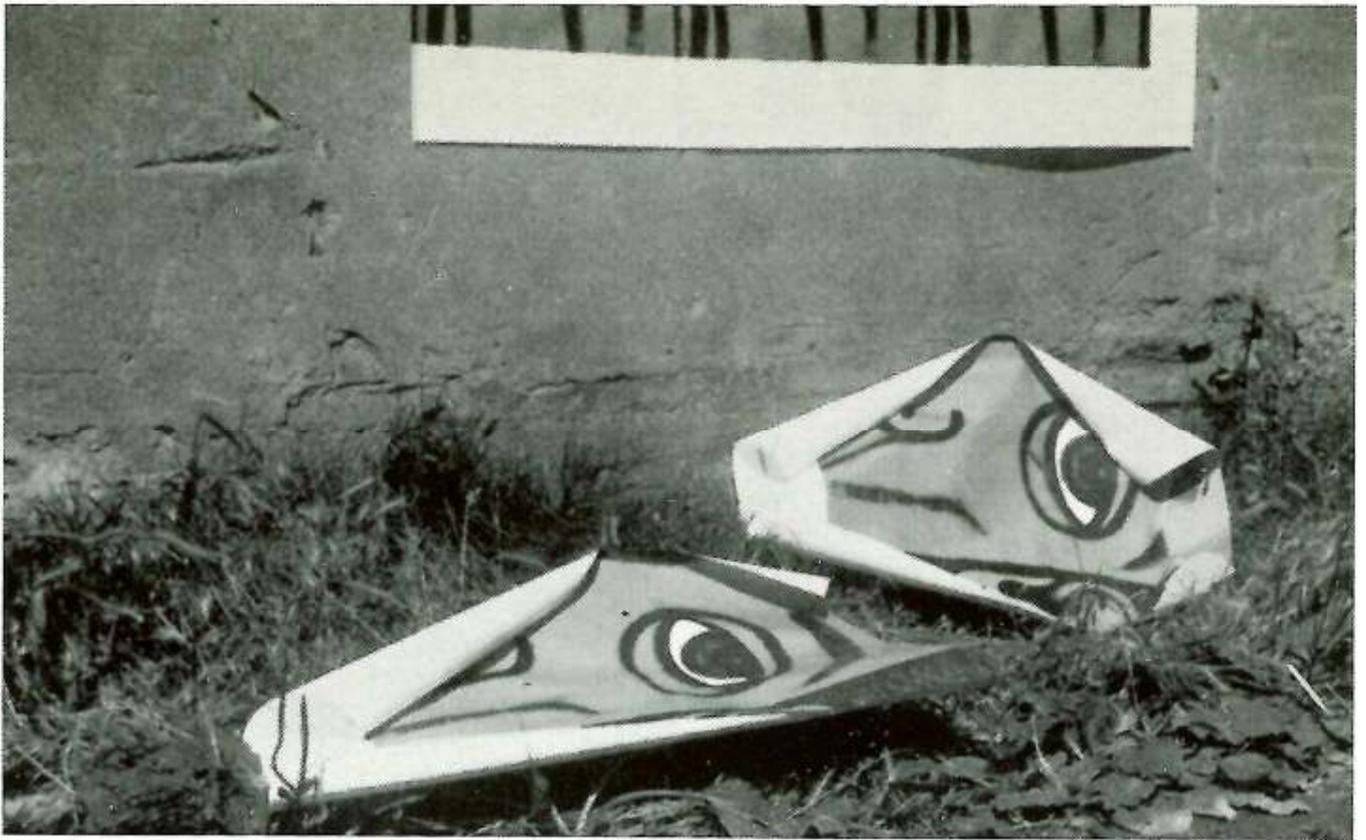
Lettera aperta al Sig. Sindaco di Fiumalbo *

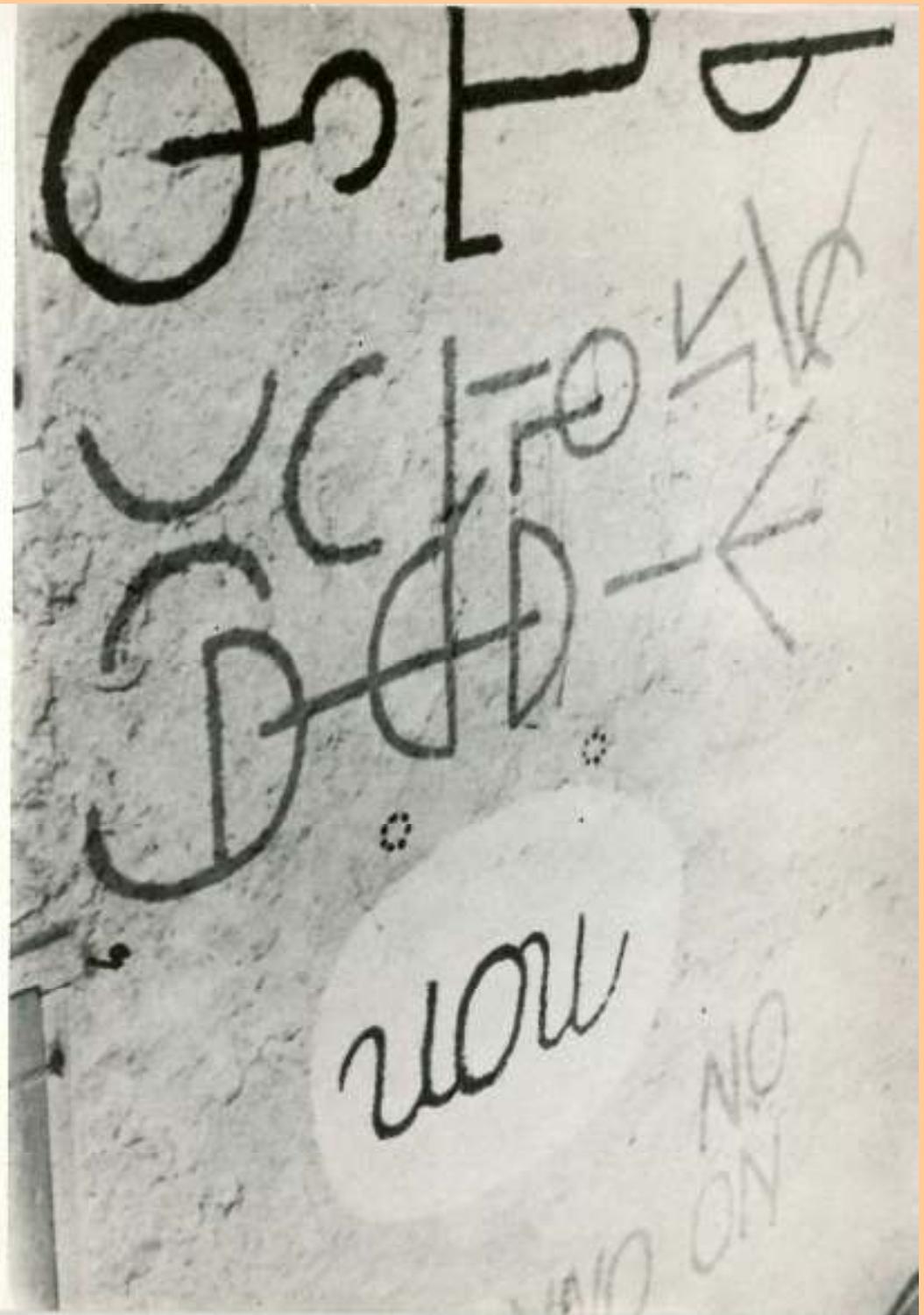
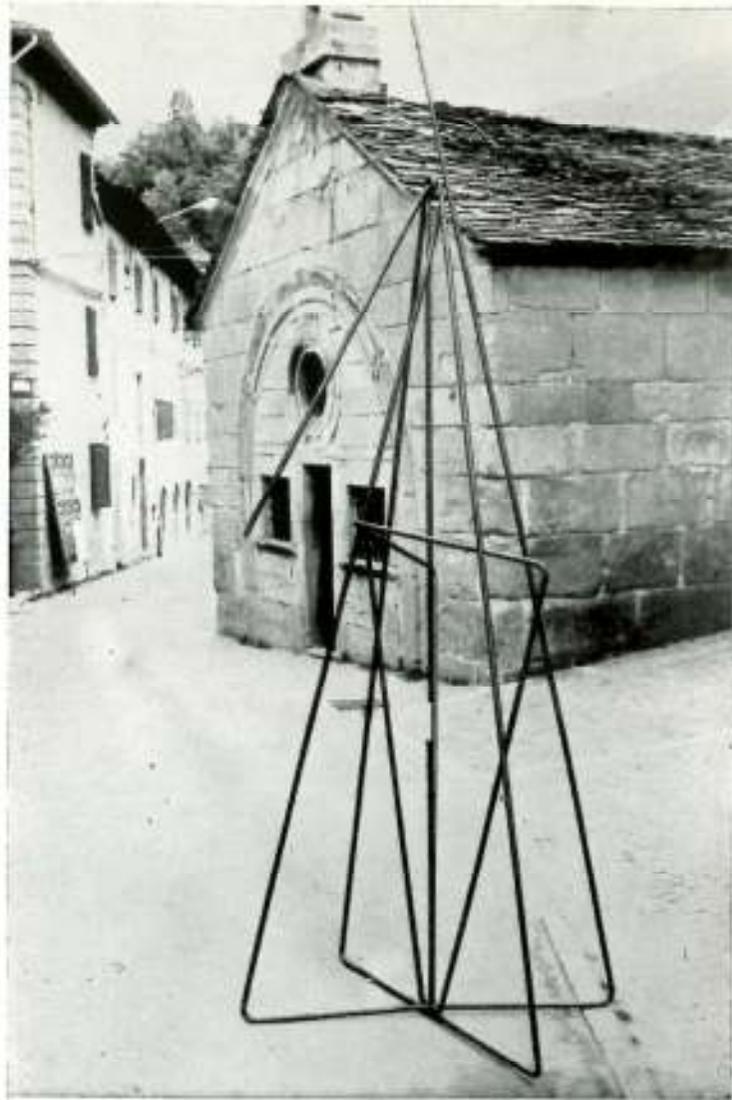
- 1) Egregio Signor Sindaco gradite qui ascoltare un umil vostro suddito che intende a Voi parlare a nome e col pensiero di un popolo sincero.
- 2) Ormai le vostre emerite gesta son già sull'albo dell'opinione pubblica del nostro bel Fiumalbo che questa estate ha visti dei noti grandi artisti.
- 3) Raccolti qui in tendopoli da Voi sovvenzionati quei capelloni luridi fetenti e rimpinzati di pulci e di pidocchi: artisti a vostri occhi.
- 4) Di giorno essi vagavano scrivendo sopra i muri con segni indecifrabili e con frasari oscuri, e a sera tutti al vile recondito porcile!
- 5) Se questi sono i nobili fedeli vostri amici, allora Voi seguiteli e ne saremo felici; correte, andate tosto: tra loro è il vostro posto!
- 6) Tanti dei vostri sudditi non pensan come Voi; cretini Voi chiamateci, non ci offendiamo noi: cretini o farabutti, Voi siete in capo a tutti!
- 7) Ormai è giunta al limite la nostra gran pazienza; di Voi e vostri simili possiamo farne senza; farete del progresso coi capelloni e il sesso!
- 8) Ma se vi piace scegliere un luogo men vicino, sarete accetto subito a Mosca od a Pechino: Là è la patria vera per fare gran carriera!
- 9) Andate, Signor Sindaco, andate a quel paese, ed ogni vostro simile sarà con Voi cortese: per Voi e noi sarà pace e felicità.

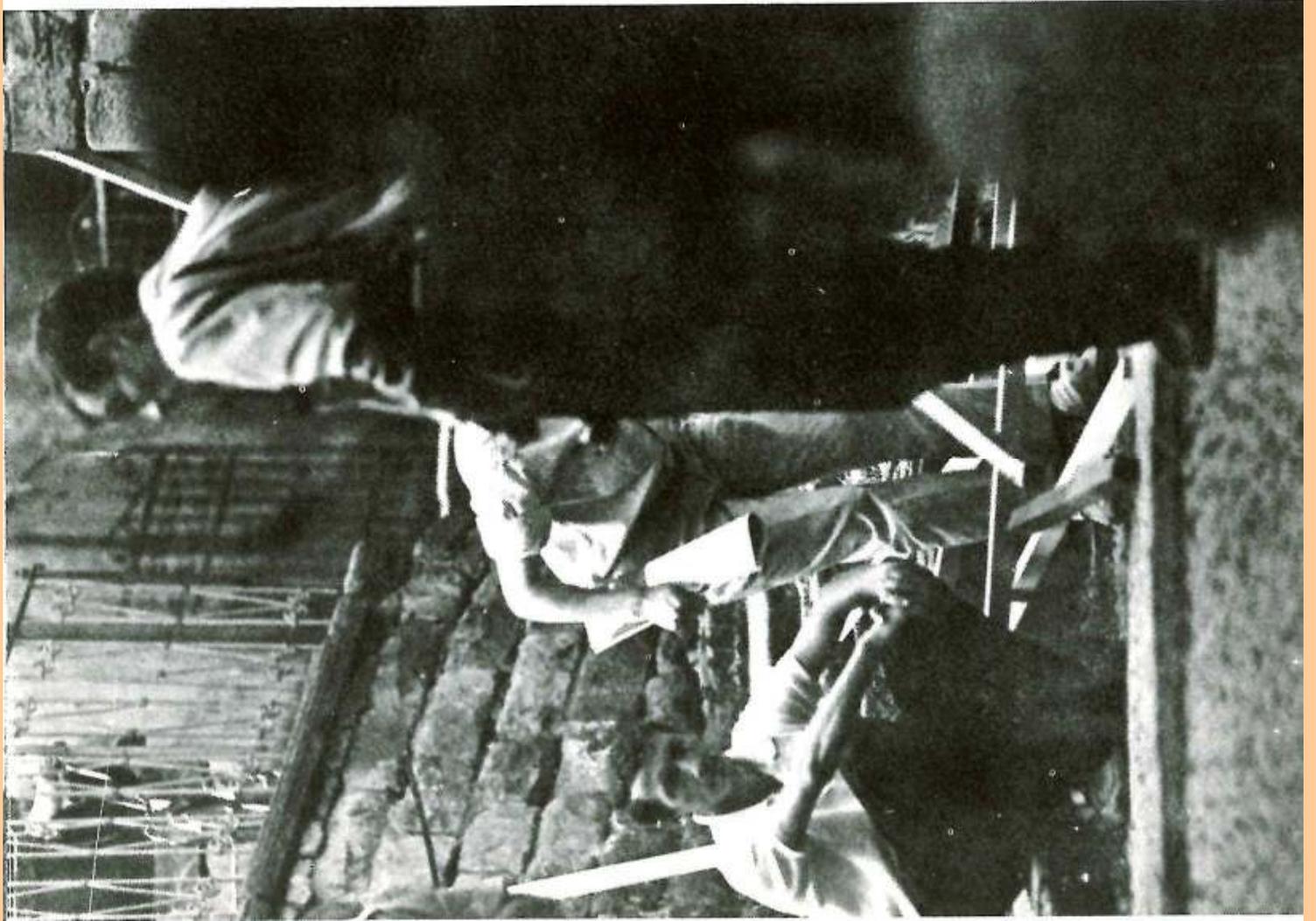
Con ossequi, un Fiumalbino

(*) Lettera anonima inviata al Sindaco di Fiumalbo, Mario Molinari.

**poesia
per terra**







In netta contrapposizione alle tendenze dell'estate turistica italiana che, specialmente nei centri minori sotto l'egida delle pro-loco, è una sorta di ininterrotta carnevalata in cui si mescolano folklore fasullo, rievocazioni pseudostoriche, sagre gastronomiche, premi insignificanti di pittura e letteratura, un comune dell'alto Appennino modenese, Fiumalbo, ha tentato nell'agosto scorso un incontro con l'avanguardia internazionale, attraverso una manifestazione (« Parole sui muri ») programmaticamente costruita sul rifiuto di ogni concessione al gusto corrente.

L'esperimento, reso possibile dall'incontro fra un sindaco di sinistra e un pittore dell'avanguardia, sviluppa organicamente queste idee: 1) tentativo di mettere a contatto, senza intermediari, arte d'avanguardia e pubblico « ingenuo » (non intinto cioè di pseudocultura piccolo-borghese); 2) volontà di interpretare un paese considerandolo uno spazio da fruire liberamente per una ristrutturazione compiuta, attraverso l'inserimento delle opere d'arte nei suoi punti vitali, anche e soprattutto quelli non tradizionalmente disponibili a questi usi; 3) rifiuto del concetto di galleria e di quadro, rifiuto cioè della mercificazione e della sacralità.

Una manifestazione di questo tipo era, quindi, fruibile soltanto a due livelli: a livello « ingenuo » nel senso che si è precisato prima e al livello di una consapevolezza aggiornata sulla problematica più recente dell'arte d'avanguardia; nei confronti del fruitore piccolo-borghese aveva invece una funzione provocatrice che ha svolto perfettamente, provocando i consueti risentimenti espressi nelle forme altrettanto tradizionali della deturpazione delle opere esposte, dei manifesti anonimi, della lettera indignata al giornale di provincia.

Anche la valutazione, quindi, dei singoli contributi non può essere condotta nei modi tradizionali e soprattutto considerando l'opera in sé; si tenga presente che parecchi partecipanti avevano mandato opere originali, ma destinate a non sopravvivere alla manifestazione. Solo partendo da questo punto di vista è lecito dare qualche indicazione di nomi e di opere. Le sculture di Della Casa e Cremaschi (Della Casa aveva letto un angolo del paese con straordinaria efficacia, gettando i suoi bastoni colorati, quasi emblemi cromatici della struttura di una piazzeta), la mongolfiera di Cox, l'omaggio a Manzoni (chi entrava in un cerchio dipinto sulla piazza, veniva dichiarato opera d'arte permanente

con un attestato firmato dal sindaco e numerato), le pitture sui muri della Vicinelli, di Grifi, di Parmiggiani, i manifesti (perfetto graficamente quello che annunciava la manifestazione) di Belloli, di Rotella, di Houedard (specie di stendardi di plastica con lettere ritagliate in carta d'argento), Candi (un volto umano tagliato con sapienza icaistica ed effetto ossessivo), di Pozzati, di Baruchello per Sanguineti (il gioco dell'oca), di Locatelli, di Filippini, gli oggetti componibili di Dadamaino (esempio d'arte programmata offerta al pubblico per un suo diretto intervento), possono essere segnalati in questa prospettiva.

Ma se il manifesto d'avanguardia, nelle sue varie forme, politico, di poesia visiva, letterario, ecc., recitava indubbiamente una parte di primo piano, altri due mezzi erano usati efficacemente per coinvolgere il pubblico: la poesia fonetica erogata abbondantemente per il paese e i films sperimentali proiettati, a sorpresa, dopo altri di gusto corrente, con un effetto sufficientemente urtante (i films erano di Grifi, Paolo Menzio, Tonino de Bernardi e Henri Chopin, una delle presenze più vive di Fiumalbo).

Per una valutazione complessiva dell'esperienza di Fiumalbo va, da ultimo, presa in considerazione la reazione della stampa; oltre le previste risonanze sulle riviste specializzate (**Il Caffè, B.T., Quindici, Collage, ecc.**), la manifestazione ne aveva altre a livello di cronaca (**L'Unità, Paese Sera, Gazzetta dell'Emilia, Gazzetta di Parma, Corriere Mercantile di Genova**) con la vistosa eccezione della censura praticata sulla pagina locale del **Resto del Carlino** di ogni notizia relativa a Fiumalbo. Eccezione vistosa, perché il **Carlino**, nel corso dell'estate, si è occupato ampiamente di numerose manifestazioni a livello dopolavoristico, come la rievocazione dell'ingresso del Tasso a Castelvetro o le gare di ruzzola a Zocca; d'altra parte l'interesse a livello di cronaca della manifestazione fiumalbina era dimostrato da un servizio televisivo e dall'intervento della stampa estera (**The International Times ecc.**). Ma la tradizione fascista della censura, per la quale certe notizie non passano, è sempre stata rigorosamente rispettata dal **Carlino** in sede locale: basterebbe il caso del circolo Formiggini che, pur avendo ospitato nel corso di lunghi anni il meglio della cultura italiana, non è mai esistito per quel giornale (2).



Der neuen Poesie geht es um die Schönheit bestimmter Formen der Beziehungen zwischen den Schriftzeichen und den Begriffen.

Aus Linien wird in der Schrift etwas Gedachtes und Sinnhaftes. Da die Begriffe und Zeichen untrennbar miteinander verbunden sind, kommt der Grösse, Stellung und Umgebung des Wortes und dem Begriff eine besondere Bedeutung zu.

In der gegenseitigen Abhängigkeit und Beeinflussung von Sinnlich-Wahrnehmbarem und Gedachtem erscheint etwas Neues, das weder nur in den Begriffen noch in den Schriftzeichen enthalten ist.

HEINZ GAPPMAYR



JULIEN BLAINE

Aujourd'hui cela ne se passe qu'à Fiumalbo, car il ne nous est permis d'effectuer le change qu'à Fiumalbo et cependant une très courte durée, mais ce que nous désirons c'est faire voir, entendre, lire différemment à tout ce qui voit, entend et lit; alors demain ce ne sera plus une expérience ce sera la révolution.

Milan regardera comme il faut voir, Rome ouïra comme il faut entendre; Paris, Londres, New-York, la planète entière lira comme il faut lire. L'expérience de Fiumalbo est la préface de ce qui va se passer à l'échelon terrestre: Fiumalbo c'est Potemkine.

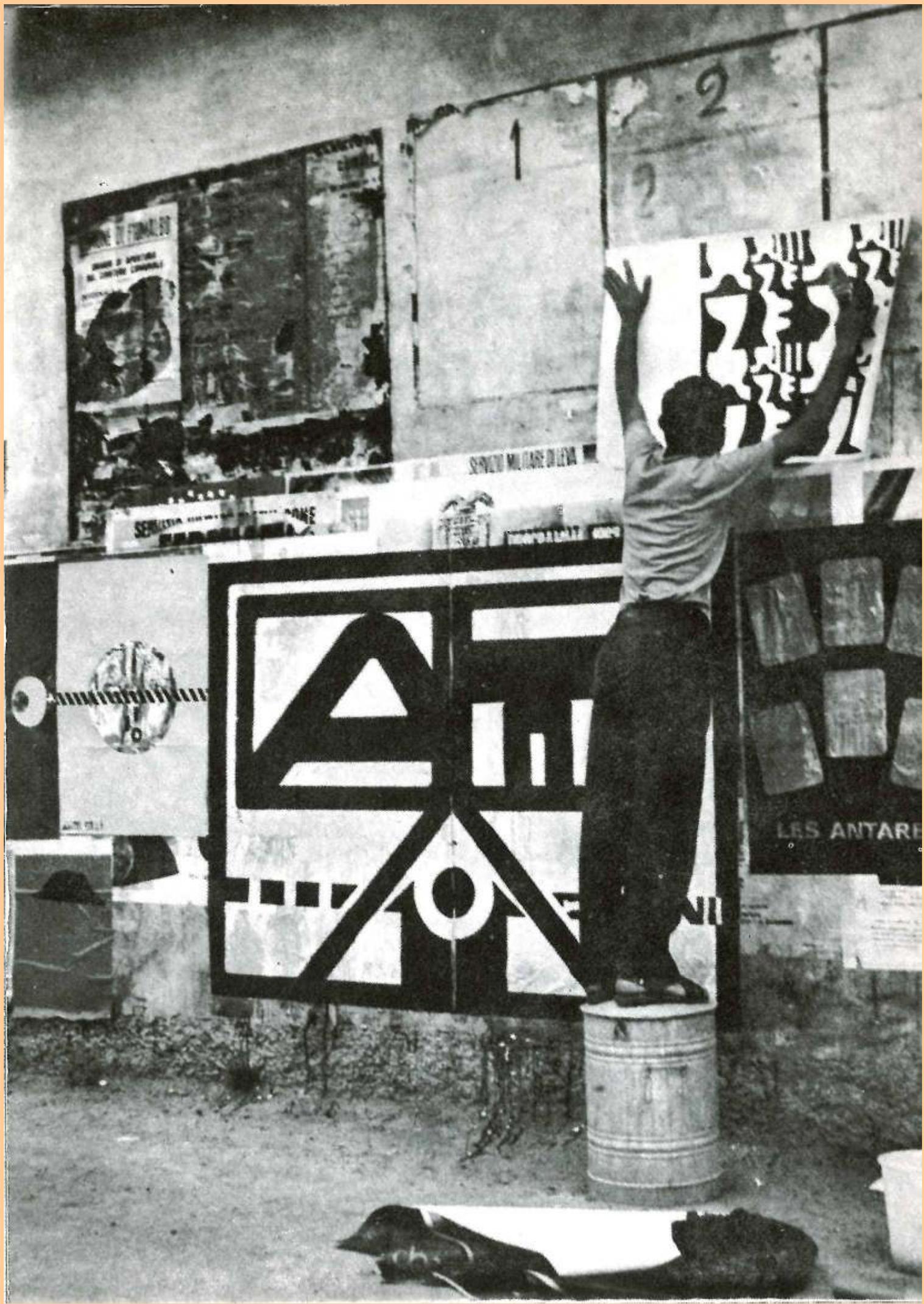
Fiumalbo nous permet d'entreprendre notre travail, le nouveau langage que nous créons est pendant quelques temps le langage des habitants de Fiumalbo.

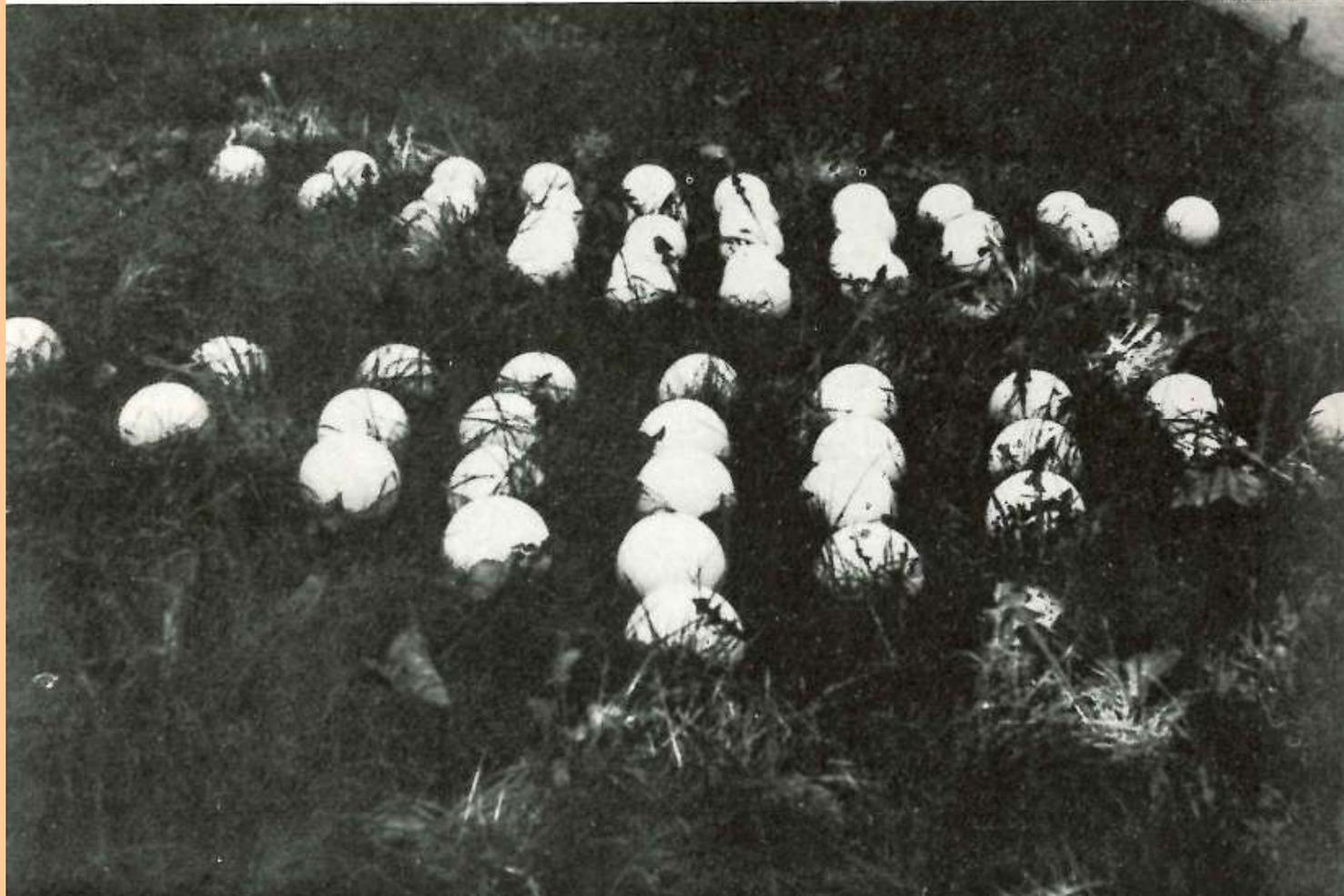
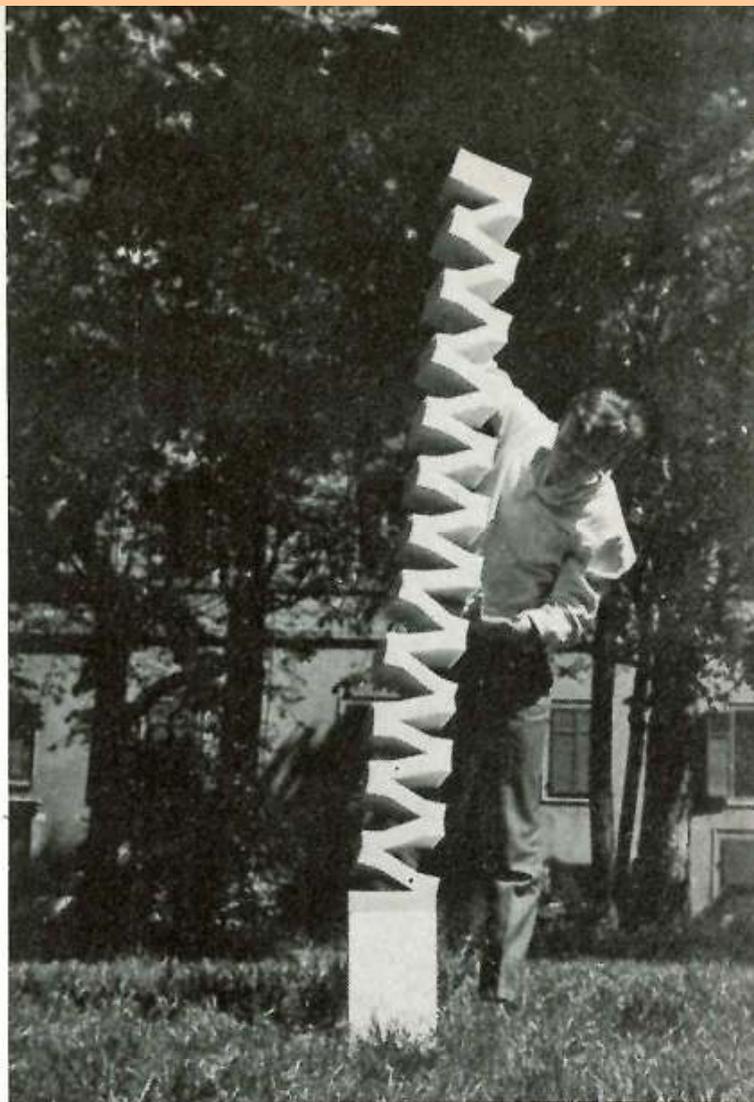
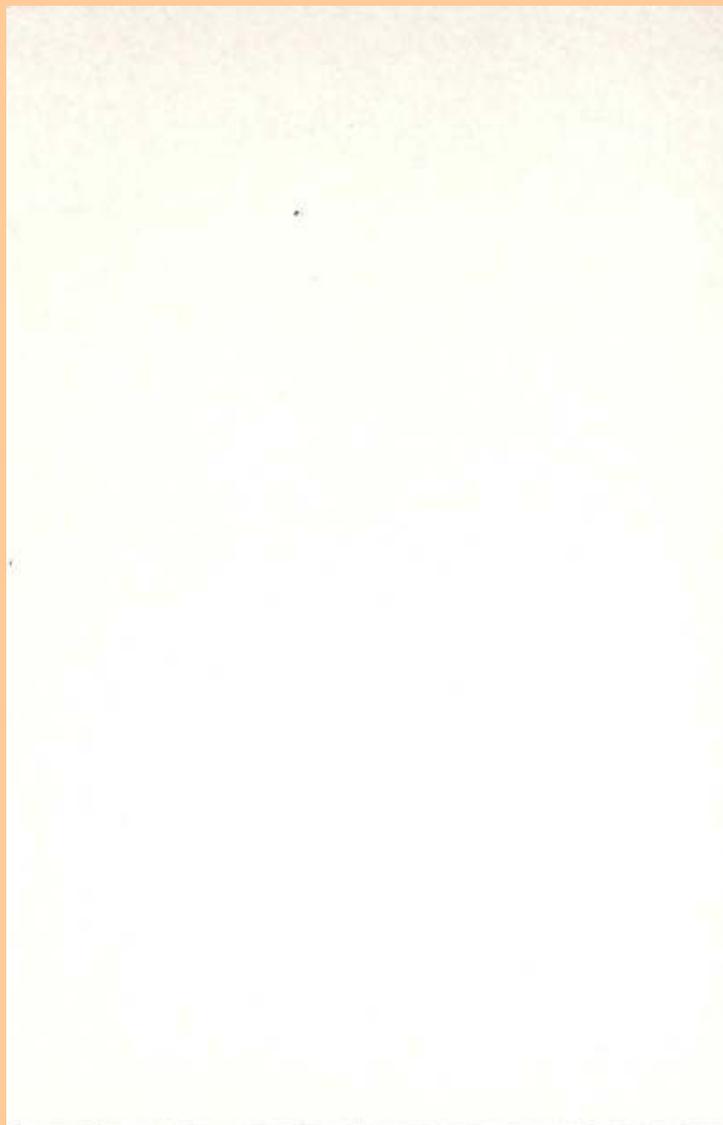
A tous les « agents de change » du voir et du ouïr Fiumalbo permet une rencontre, chacun peut faire le point de sa progression relativement aux autres et chacun repart plus fort vers sa zone d'origine. Fiumalbo permet l'organisation d'un monde parallèle qui deviendra le monde premier.

Demain on s'apercevra que la tour Eiffel est à Paris et que le Colisée est à Rome, que la tour Eiffel n'est pas un jet de ferraille et que le Colisée n'est pas un monument antique.

D'ailleurs on peut déjà dire que = Fiumalbo: = (+ + — — × ± —) : /" - (+ = : ∓ —) √ = ?/!! : + = XXXX — ± + — /" · (X) — | — = = + = — + = — + — donc Fiumalbo.

teat
roele
men
tare





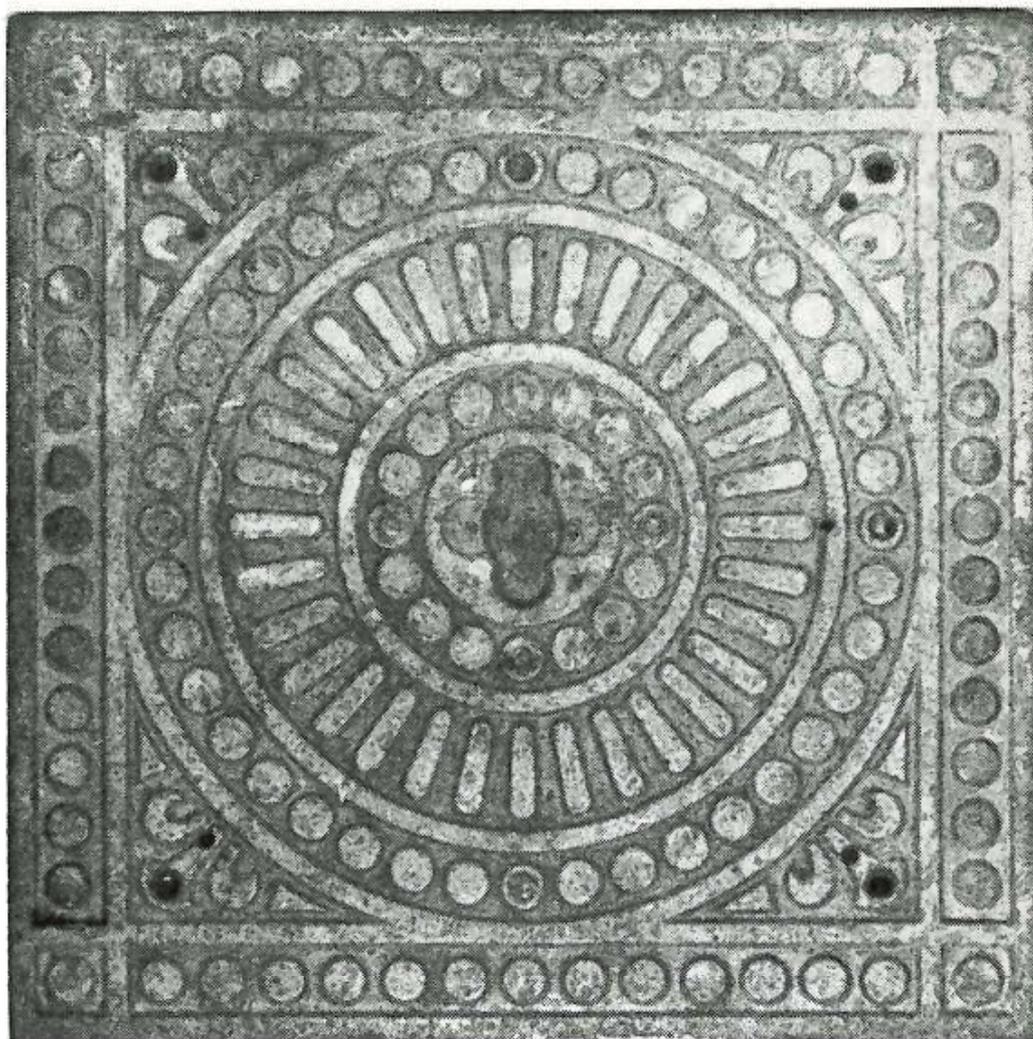


PARTECIPANTI:

**DOM SYLVESTER HOUEDARD — CARLO BELLOLI — ALAIN ARIAS MISSON — ELIA —
JULIEN BLAINE — J. F. BORY — UGO CARREGA — HENRI CHOPIN — MIMMO
ROTELLA — CARL FERNBACH FLARSHEIM — PAUL DE VREE — MARCEL BOUSSAND
— SERGE BEGUIER — KENELM COX — JOHN FURNIVAL — FRANÇOIS DUFRENE —
GIANNI BERTINI — KITASONO KATUE — SANDRO DE ALEXANDRIS — NELA ARIAS
MISSON — PAOLO MENZIO — CONCETTO POZZATI — ANNA OBERTO — SARENCO —
GIOVANNA SANDRI — CARLO CANDI — PEDROTTI — MARTINO OBERTO — UGO
LOCATELLI — ROMANO — CORRADO COSTA — AUBERTIN — WILLIAM XERRA —
PAOLI — ROBERTO COMINI — A.G. FRONZONI — MARIO DIACONO — LUCIA MAR-**

CUCCI — KETTI LA ROCCA — REMO GAIBAZZI — ERNST JANDL — MAURIZIO SPATOLA — TIMM ULRICHS — MARCO GERRA — CARLO CREMASCHI — LILIANA LANDI — ADRIANO MALAVASI — RODOLFO VITONE — DICH HIGGINS — ARTURO SCHARWZ — GIANFRANCO BARUCHELLO — LADISLAV NOVAK — JOKIN DIEZ — VITTORIO CAVICCHIONI — LUIGI FERRO — SEBASTIANO VASSALLI — PIERRE GARNIER — GERARD RUHM — ILSE GARNIER — SEIICHI NIIKUNI — GIANNI SASSI — FRANCO VACCARI — ENRICO FILIPPINI — GRUPPO FALCEMARTELLO — JIRI KOLAR — MOVIMENTO MONDO BEAT — GEORGE MACIUNAS — EUGENIO CARMÌ — PINO TOVAGLIA — FLAVIO LUCCHINI — SALVATORE GREGORETTI — GIANCARLO ILIPRANDI — GIANNI EMILIO SIMONETTI — PHILLIP HODSON — CLAUDIO PARMIGGIANI — GEORGE BRECHT — ADRIANO SPATOLA — PATRIZIA VICINELLI — MAURIZIO NANNUCCI — ARRIGO LORA TOTINO — DADAMAINO — ARNOST BUDIK — MAGDALO MUSSIO — EUGENIO MICCINI — GIULIANO DELLA CASA — GERMANA ARCELLI — LUCIANO ORI — LINO MATTI — LAMBERTO PIGNOTTI — GIANNI VALBONESI — TILL NEUBURG — ENZO MARI — MARCELLO MORANDINI — CAVAN MC CARTHY — BRUNO MUNARI — BEN VAUTIER — HENRY FLYNT — ROMANO RAGAZZI — HEINZ GAPPMAJR — IVO VROOM — SILVANO VESCOVI — JEANNETTE POLETTI — VINCENZO ACCAME — ENNIO LUCINI — SHIMIZU TOSHIHIKO — F. TIZIANO — FRANCO GUERZONI — PINO D'ELIA — GIAN PIO TORRICELLI — ALBERTO GRIFI — ARTHUR PETRONIO — RAOUL HAUSMANN — GRUPPO X — TONINO DE BERNARDI — FRANZ MON — ALBERTO SITTA — JIRI VALOCH — ALBERTO TESSORE — UDO WELTHER — ARMANDO NIZZI — NINO DI SALVATORE — FERNANDO MILLAN NAVIO — JULIO CAMPAL — ANTONINO TITONE — MASSIMO NANNUCCI — HERMAN DE VRIES — MARCEL ALOCCO — LUIGI GORRA — ALBERTO SPAGNOLI — GIUSEPPE LANDINI — MAXIMILIANE WELTHER — GIORGIO CELLI — LORENZO SPAGNOLI — CARMEN GLORIA MORALES — ULRIKE TESSORE — CESARE LEONARDI — EMILIO ISGRO' — PINO MASNATA — ACHILLE BONITO OLIVA — GIANNI RUFFI — CLAUDIO POPOVICH — DANIELA ZAMPINI — OLGA CASA — GUIDO ZIVERI.





Rivolgersi a un pubblico talvolta selezionato ma assai poco numeroso, esibirsi al consumo attraverso modalità di vendita sempre meno popolari, quali la galleria e la rivista d'arte, o quali i generi culturali abituali, sembra proprio essere un handicap ormai insormontabile dell'arte d'avanguardia non solo, ma pure dell'arte in generale, oggi particolarmente incapacitate a competere con l'ottuso strapotere dello spettacolo e della comunicazione di massa. E, a suo tempo, ci fu anche chi credette di poter avvalorare appunto l'aspetto anti-divulgativo e anti-mercantile dell'arte d'avanguardia quale prova sufficiente del suo impegno ideologico anti-borghese. In realtà l'arte di avanguardia era ed è tuttora programmata, almeno nella maggioranza dei casi, da un'industria culturale che la prepara appositamente per una élite in verità più snobistica che speciali-

stica, più piacevolmente intrattenuta che provocata, ingorda com'è d'ogni moda intellettuale e non. E ciò non manca allora di testimoniare a favore dell'attendibilità del famoso assunto di Lucien Goldmann, secondo il quale l'arte d'avanguardia sarebbe omologa del contesto borghese che vorrebbe contestare.

CONSENSI DEL PUBBLICO

A partire da una plausibilissima insofferenza per tale equivocità ideologica e, in sostanza, per i sistemi convenzionali della comunicazione artistica, l'intelligente sindaco di un piccolo centro turistico dell'appennino modenese, Mario Molinari, e un pittore di primo piano, Claudio Parmiggiani, hanno così voluto rivolgere l'opera artistica a un pubblico non iniziato, e al

di là dei consueti cerimoniali: l'hanno rivolta dalle strade, dai muri delle case, dal cinema pubblico, dai cortili, dal balcone del municipio, dagli alberi e dagli altoparlanti verso un pubblico, sprovvisto ma ricettivissimo, di indigeni e di villeggianti. E alla singolarissima esposizione di manifesti, di poesia oggettuale, di poesia murale estesa a quasi tutto l'impianto urbano di Fiumalbo, alle audizioni di poesia fonetica e alle proiezioni di films sperimentali non sono mancati i consensi del pubblico che, oltre il già intenso ferragosto fiumalbino, l'atmosfera suggestiva della manifestazione internazionale aveva vieppiù vivacizzato.

Un centinaio di autori avevano accettato l'invito inviando le proprie opere, e circa un terzo di essi sono giunti a Fiumalbo, dove hanno personalmente collaborato all'allestimento della rassegna. Dieci sono state le nazioni rappresentate: Italia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Francia, Stati Uniti, Olanda, Austria, Cecoslovacchia e Giappone; e numerosi gli artisti di rilievo, tra i quali ricordiamo Filippini, Spatola, Chopin, Mussio, Diacono, Dufrene, Cremaschi, Miccini, Lora Totino, Haussmann, Munari, Griffi, Bertini, Vicinelli, Ken Cox, Mari, Rotella, Higgins, Novak, Furnival, Brecht, Schwarz, Menzio, De Bernardi, Petronio, Marcucci, Della Casa, Belloli, Costa e lo stesso Parmiggiani.

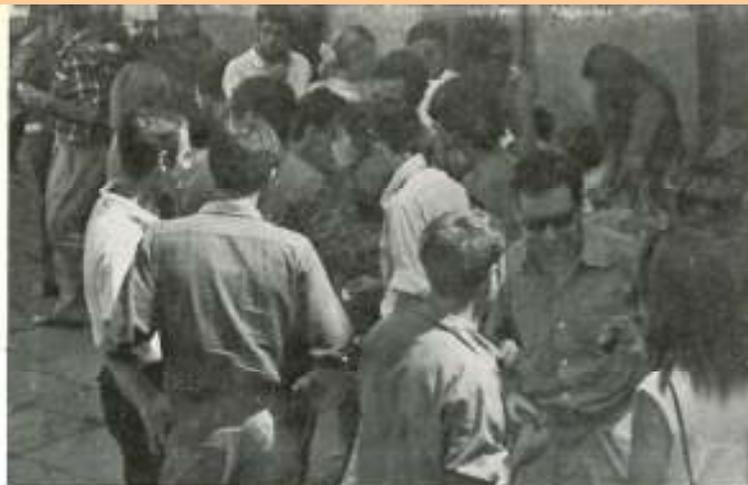
Particolarmente riusciti ci sono sembrati i poemi oggettuali di Carlo Cremaschi: lunghi serpenti di legno policromo che invadevano le strade; gustosamente provocatori i manifesti di Corrado Costa, ove s'invita sardonicamente il pubblico a seguire una falsa catena di S. Antonio pena la peste, e ove si sostiene che Anna Maria Ortese vinse lo « Strega » per averla seguita; e altrettanto interessanti erano i manifesti murali di Patrizia Vicinelli, Alberto Griffi e Claudio Parmiggiani, di Henri Chopin ed Enrico Filippini, le sculture di Giuliano Della Casa, i poemi-pallone e i poemi-albero di Adriano Spatola, le poesie fonetiche di Arrigo Lora Totino, di Dufrene, di Brian Gysin, di Chopin. E soprattutto, oltre all'ottimo lungometraggio a due sequenze parallele « Work in Progress » di

Menzio e di De Bernardi, ha eccezionalmente impressionato il documentario di Alberto Griffi sul teatro di Aldo Braibanti « Transfert da camera verso "Virulentia" »: esperimento cinematografico, quest'ultimo, davvero esito di un magistrale virtuosismo tecnico connesso a un singolare acume analitico, pur essendo solo il secondo cimento di un regista giovane che, già ne « La verifica incerta », aveva ben dimostrato, in coppia con Gianfranco Baruchello, le sue eccellenti capacità.

UNA INUTILE SORVEGLIANZA

Unica nota negativa, in un bilancio che ha invece soddisfatto in pieno, è stata una speculazione politica tentata da una minoranza faziosa ai danni del sindaco Mario Molinari e, si suppone, ai fini di far saltare l'amministrazione comunale comunista: dall'8 al 18 agosto, cioè durante tutto il corso della manifestazione, anonimi energumeni strappavano manifesti, insozzavano sculture e affiggevano sulla porta della chiesa — fors'anche per chiarire la loro provenienza? — volantini come questo: « Cittadini di Fiumalbo, fratelli, onde evitare che le nostre case e il nostro paese subiscano ulteriori profanazioni, strappate, lacerate, rompete oggetti e... teste se occorre! ». In più il dottor Torquato, un commissario della questura che soggiornava in vacanza nei pressi di Fiumalbo, ha compiuto una ispezione della rassegna accompagnato da carabinieri e a un artista che lo aveva fotografato ha subito sequestrato la pellicola « incriminata » dopo aver pubblicamente minacciato il sindaco con queste testuali parole: « Se non mi fa consegnare subito la pellicola, faccio sparire Lei e Fiumalbo! ».

Ma in seguito, di fronte alla giusta indignazione del sindaco stesso, il dr. Torquato ha cambiato registro: ha solo controllato se tutto era in regola, ha chiesto l'esibizione dei documenti di tutti i partecipanti alla manifestazione e, finalmente, se ne è andato, lasciando però sul posto alcuni carabinieri i quali, guarda caso, non riuscivano appunto ad impedire che... i soliti ignoti imbecilli continuassero a compiere indisturbati i loro inutili vandalismi (3).



OMAGGIO A PIERO MANZONI

COMUNE DI FIUMALBO (MODENA) "PAROLE SUI MURI,, 8-8-1967

gli artisti presenti all'esposizione internazionale d'avanguardia « parole sui muri » che si svolge nelle strade e nelle piazze del paese hanno reso omaggio alla figura e all'opera di piero manzoni.

piero manzoni, milanese, inventore di nuove operazioni d'avanguardia, prematuramente scomparso, rappresenta nell'arte contemporanea italiana il versante della continua perturbazione estetica, attuata mediante la metodica provocazione del fruitore dell'opera d'arte.

riprendiamo qui un suo gioco-esperimento.

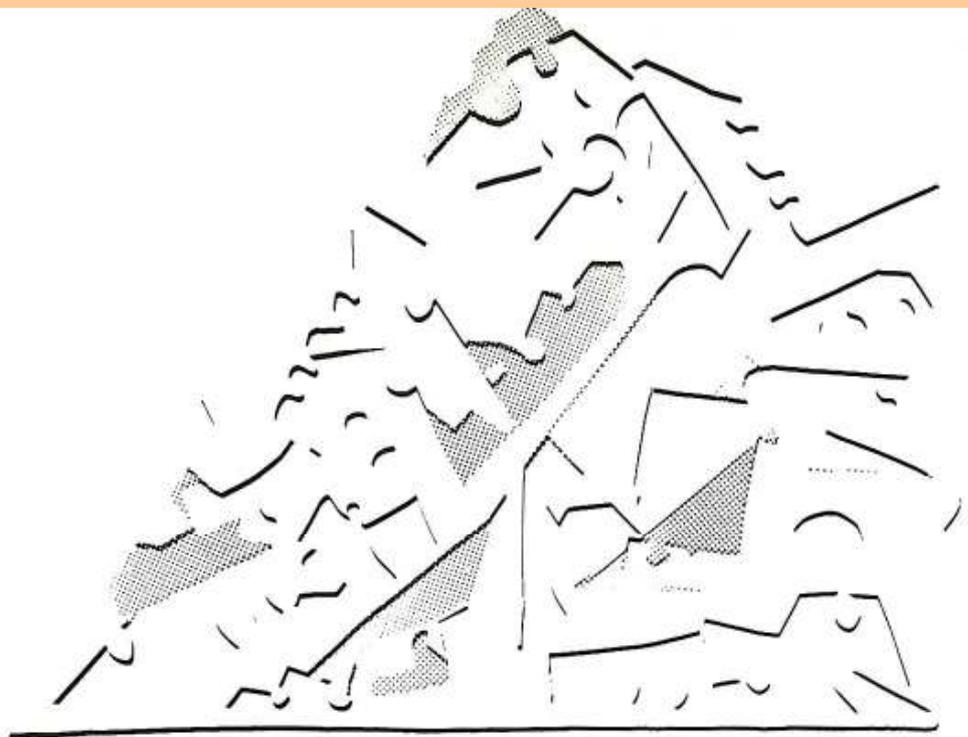
il sig.

essendo entrato volontariamente nello spazio delimitato da una linea circolare situata nella piazza s. bartolomeo di fiumalbo viene dichiarato

OPERA D'ARTE PERMANENTE

ad opera del comitato promotore dell'esposizione internazionale d'avanguardia « parole sui muri »

fiumalbo, 8 agosto 1967
per il comitato
il sindaco
(mario molinari)



FIUMALBO è « un paesotto di vaga natura alpestre infossato tra le magnifiche abetaie che preludono al passo dell'Abetone ». (Gazzetta dell'Emilia 10 agosto 1967). Fiumalbo è un vecchio e raccolto nucleo urbano (Unità 13 agosto 1967). Un piccolo centro turistico dell'appennino modenese (Paese Sera 25 agosto 1967). E' un paese messo a disposizione: non più la galleria d'arte non più un museo non più la pagina del libro ma lo spazio come ambiente poetico per eccellenza (Adriano Spatola). E' un esempio d'interazione tra esperienza grafica poetica e un ambiente urbano (Arrigo Lora Totino). Come direbbe Lombardi: dista da Modena 85 Km.

Aggiungo solo che è diventato « a detta di alcuni suoi concittadini un paese corrotto peccatore disgregatore del sacro vincolo, sperperatore del pubblico denaro ». (Gazzetta dell'Emilia 18 agosto 1967). Questa la descrizione del luogo. Il sindaco del finiano Mario Molinari. L'occasione dell'interessamento dei giornali la manifestazione d'arte d'avanguardia « Parole sui muri ».

Spatola giunto di notte aviotrasportato come un ministro con un albero poema reinventato da capo e poi di nuovo abbandonato alle abitudini del pascolo. Kenelm Cox risalito il torrente in barca con una poesia mongolfiera lanciata in alto e trasmigrata in Toscana. Moltissimi (Houedard, Belloli, Bory, Blaine, Furnival, Vicinelli, Gappmayr, Garnier, Chopin, Munari, Mari, Cremaschi, Della Casa). Pervenuti con pulmann e corriere hanno appeso sui muri e per le strade i loro manifesti. Patrizia Vicinelli aveva un solo volantino. Oltre agli invitati si sono aggiunti alcuni entusiasti con materiale inedito. Esempio: cittadini di Fiumalbo, fratelli, onde evitare che le nostre case e il nostro paese subiscano ulteriore profanazione, strappate, lacerate, rompete oggetti e teste se occorre. Da ultimo, di fianco al manifesto catena di S. Antonio (del tuo) che ti invierò a parte, è comparso la mattina del 30 Agosto il manifesto della sezione della D.C.

« Fiumalbo liberato. Finalmente Fiumalbo si è ripulita dall'invasione dei capelloni! Certi di interpretare i sentimenti della maggioranza della popolazione ci scusiamo presso i Fiumalbinsi e presso la Colonia dei Villeggianti per la pseudo « mostra artistica » voluta organizzare dal Sindaco con assoluta mancanza di buon-senso. Detta esposizione è degenerata in cartelli, scritte e manifestazioni che hanno giustamente urtato il buon gusto e i sani sentimenti dei cittadini e che, grazie al tempestivo intervento delle Forze dell'Ordine, non ha assunto proporzioni peggiori. Assicuriamo i concittadini e i turisti che l'anno venturo faremo del nostro meglio perché Fiumalbo ritorni (sic) oasi di accogliente serenità di cui andiamo giustamente orgogliosi e non venga più infestata da elementi indesiderabili ».

Chi dice che le manifestazioni d'avanguardia siano noiose? Stralcio rapidamente dai giornali:

1) Lettera 29-8-1967 del Sig. Giovanni Serafini: « Se provocazione c'è stata la si è avuta da parte degli artisti e degli organizzatori. E ciò perché: 1) Senza chiederne il permesso gli artisti hanno affisso o tentavano di affiggere manifesti o appendere quadri sui muri privati. 2) L'8 mattina due artisti avevano steso sul marciapiede un cartello con su scritto: « non chiamatemi cattolico, prego » fregandosene bellamente del pensiero religioso della popolazione. 3) altri artisti a passeggio con un cane a guinzaglio appellavano la bestiola col poco appropriato nome di Paolo VI. 4) su uno degli artistici manifesti figurava regolarmente stampata la frase « il mio bu... di ... è arte ».

2) Verso le due di mercoledì 9, giunse Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Modena Mons. Giuseppe Amici, ma pare sia stata solo una gita di piacere (Gazzetta dell'Emilia del 18 Agosto).

3) Alle 11,30 del sopradetto giorno un Commissario di Pubblica sicurezza rifiutava di farsi fotografare.

4) Alle ore 12 sempre del medesimo giorno veniva intervistato il Sindaco che si dichiarava soddisfatto e contento.

5) Il giorno successivo comparivano manifestini pieni di parole violente e sconce sulla porta della chiesa (sempre dalla sopracitata Gazzetta) e si apprendeva che si era costituito un comitato di Litterazione i cui membri automaticamente sono stati nominati Accademici degli Informi e subito espulsi.

6) Primo premio al titolo « Una Babilonia moderna » comparso sulla stampa locale.

Fuggiti gli artisti l'impadido Molinari continua la battaglia nei caffè e nell'androne del Municipio. Spatola ha raggiunto a nuoto l'Adriatico, Parmiggiani è muto (4).



MAN... IF EST ACTION

Per una via sociologica del manifesto in Italia.

E tre. Per la terza volta la polizia italiana ha dimostrato in modo inequivocabile di detestare non chi compete con lei sul piano della violenza ma chi, a questa violenza, si rifiuta. La prima volta fu questa primavera in piazza del Duomo a Milano, durante un sit-in floreale, dove alla dolcezza dei giovani che agitavano fiori, rispose con calci e manganellate. La seconda, veramente scandalosa, fu quando senza preavviso e in modo illegale, venne raso al suolo l'accampamento b't (leggi: beat) di via Ripamonti, sempre a Milano. La terza si è scatenata adesso, a proposito della manifestazione di Fiumalbo (Modena) (v. anche B't precedente), quando uno squadrone di carabinieri e pompieri ha invaso il piccolo paese tappezzato di manifesti di poesia sperimentale, concreta, di pittura di tutte le tendenze, minacciando il sindaco e tentando di sollevare gli abitanti.

Ma il manifesto è fatto di carta, è leggero e delicato, se è attaccato all'aperto basta un



po' di pioggia per distruggerlo e, come gli ikebana giapponesi, vive una volta sola, quando lo si attacca al muro. In Italia più che la sua destinazione è il suo contenuto ad essere legato a una soglia di comunicabilità particolarmente elevata. Poiché il consumo che se ne fa è legato ai temi della cultura e della politica più che al desiderio di decorare a poco prezzo, esso è in tutti i sensi la mimesi di un rapido consumo.

Distruggere una manifestazione di manifesti è, dunque, semplicissimo: basta strapparli. E, inutile dirlo, è proprio quello che ha fatto la polizia a Fiumalbo. Ma distruggere una manifestAZIONE di questo tipo diventa allora difficile proprio per la deperibilità della sua materialità: lo strappo di una cosa fragile e consumabile diventa la presa di coscienza tangibile che, se qualcosa esiste, essa si trova al di là dello stato dell'oggetto. Se il manifesto è fatto per essere usato, consumato nella esperienza invece che per essere contemplato, qualunque attenzione diventa una forma di complicità. E così, per la prima volta, anche per le « forze dell'ordine » prende in qualche modo oscuro e irritante, forma la dialettica azione/comunicazione, che fa apparire la relazione fra gli individui come una funzione sociale e non più come un'operazione per la conquista dell'universo materiale. La deperibilità, la fragilità come una delle condizioni del movimento (in quanto disinteresse per la materia) impone a qualunque forma di comunicazione una nuova dialettica; quella fra ripetizione e rapporto. ITERAZIONE e INTERAZIONE. (5)

Fiumalbo ci, Fiumalbo ça, Fiumalbo comme sujet, Fiumalbo comme verbe, Fiumalbo comme verbe et sujet → et sujetverbeadjectif.

Fiumalbo sujeté et verboyant quand Jokin Diez disant « Fiumalbo » et montrant comme ci, et montrant comme ça et montrant comme sujet et montrant comme verbe ses photos...

— Là à gauche qui boit c'est Spatola et à coté c'est Patrizia Vicinelli et ici dans la troisième photo-verbe c'est Parmiggiani sous une porte cochère et là...

Mais les photos sont si petites qu'elles ne sont qu'écriture → conventions et dans la bouche Fiumalbo comme Fiumalbo; il reste Fiumalbo, Fiumalbo → si grand, Fiumalbo!

— Et il s'arrete (le montreur-de-photos) comme s'arrete le bruit qu'on fait « fiu-mal-bo » & les photos sur la table & n'osant ouvrir la bouche encore pendant qu'un mot, pendant qu'un mot, pendant qu'un mot remonte, pendant qu'un mot remonte interminablement, pendant qu'un mot, pendant qu'un mot remonte interminablement la phrase, pendant qu'un mot: (*)

(*) Fiumalbo!

Jean François Bory





RUZION EMI
MIAI
VIRJAS
D & S
WATER
FIRE
CASH
CASH

RUZION EMI
MIAI
VIRJAS
D & S
WATER
FIRE
CASH
CASH

LA POESIE

dans les poèmes

comme

dans les peintures

doit être

inattendue

inespérée

imprévue

incalculable

surprenante

révolutionnaire

choquante

merveilleuse

amoureuse

vicieuse

érotique

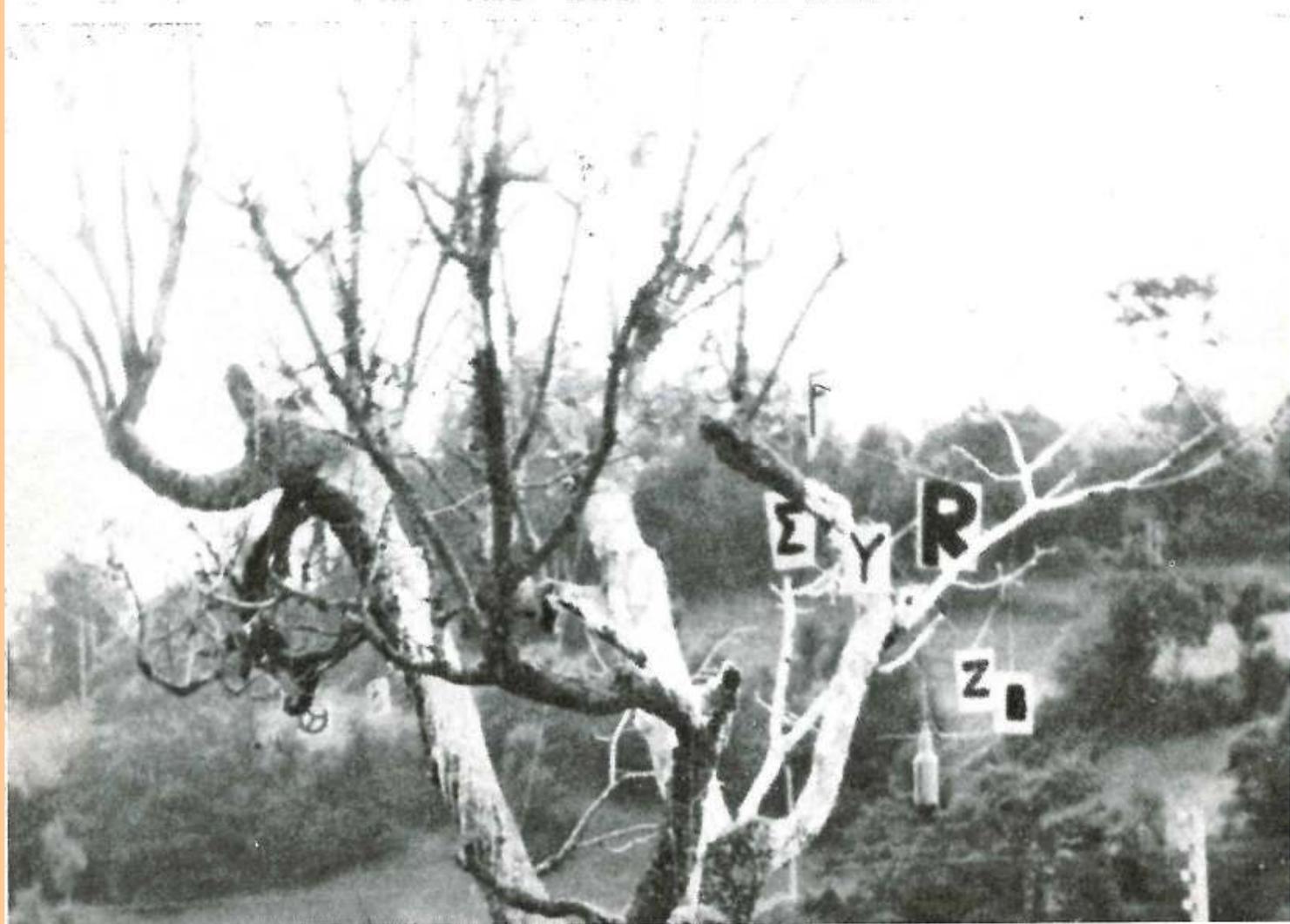
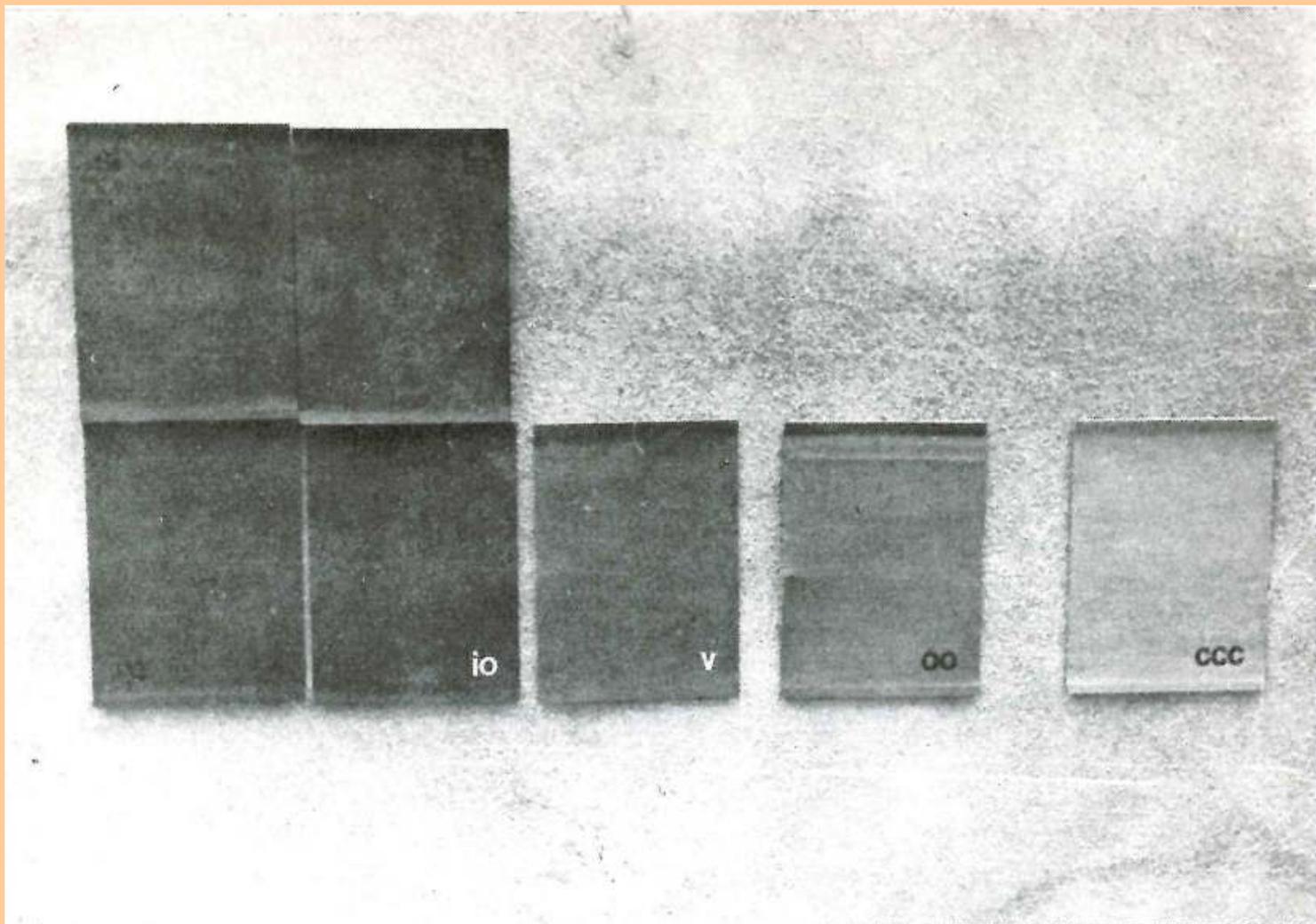
névrotique

fantomatique

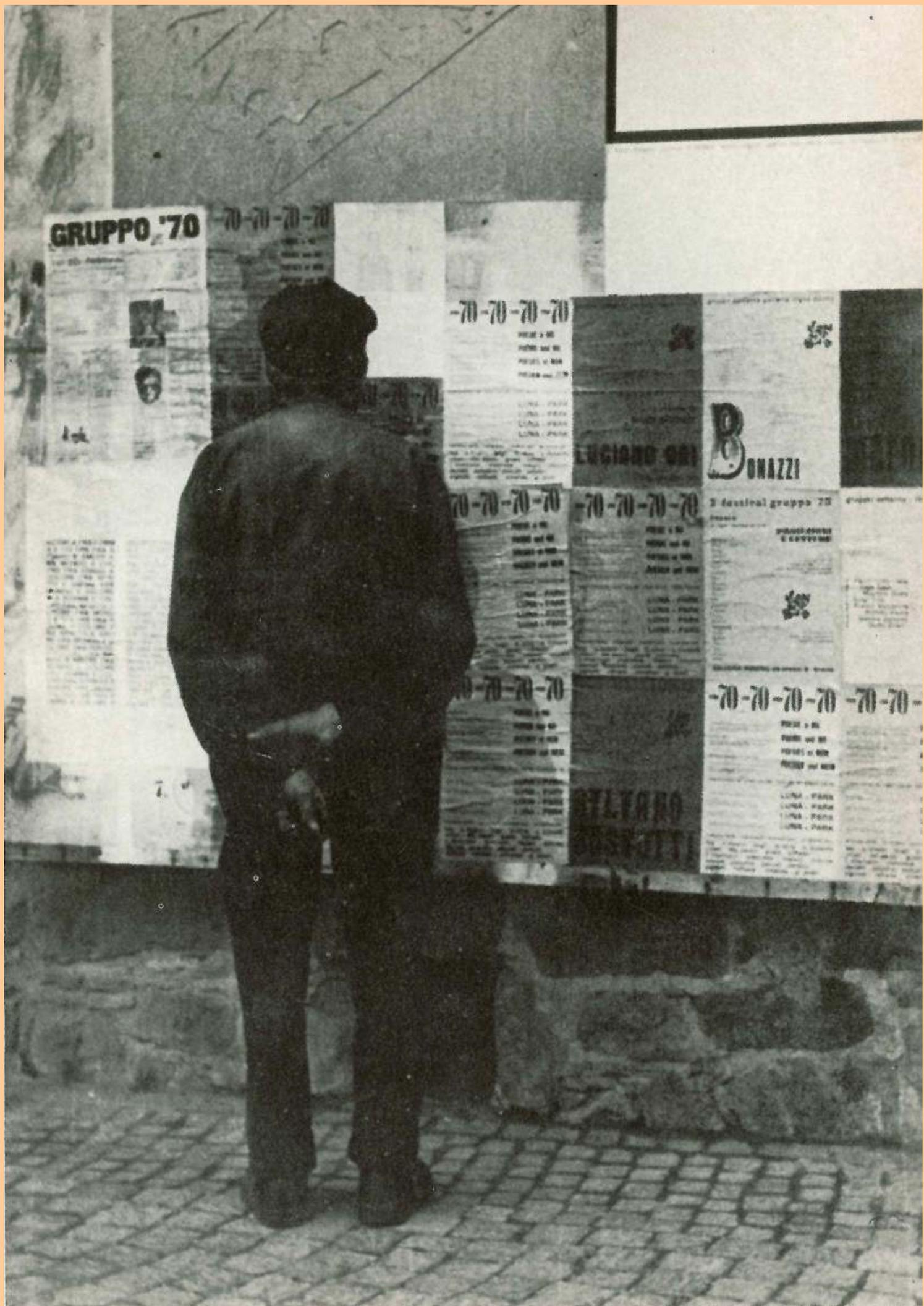
énigmatique

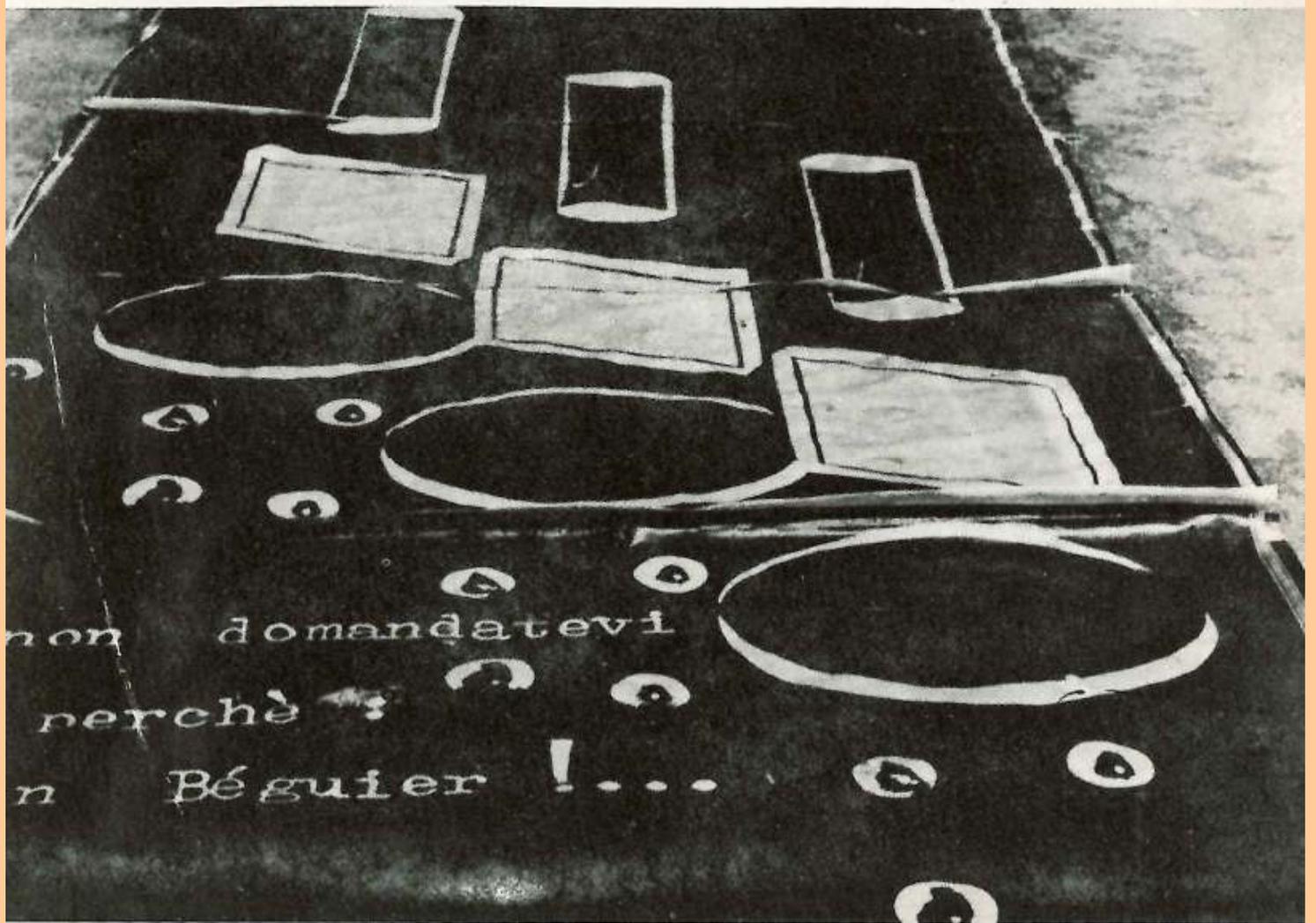
pour renouveler la vie

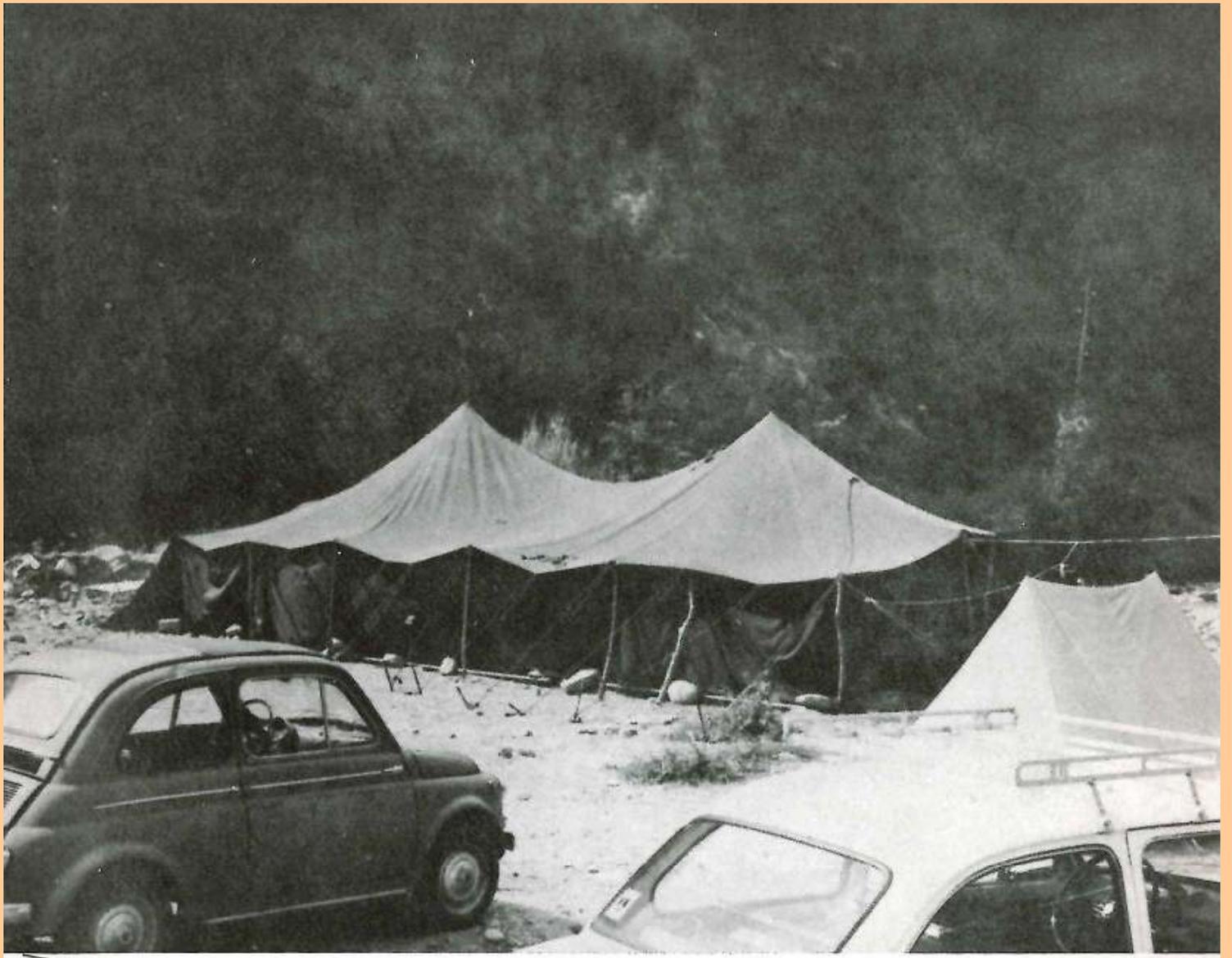
LADISLAV NOVAK











FIUMALBO LIBERATO!

Finalmente Fiumalbo si è ripulita dall'invasione dei capelloni!

Certi di interpretare i sentimenti della maggioranza della popolazione ci scusiamo presso i Fiumalbini e presso la Colonia dei Villeggianti per la pseudo "mostra artistica" voluta ed organizzata dal Sindaco con assoluta mancanza di buon senso.

Detta esposizione è degenerata in cartelli, scritte e manifestazioni che hanno giustamente urtato il buon gusto ed i sani sentimenti dei cittadini e che, grazie al tempestivo intervento delle Forze dell'Ordine, non ha assunto proporzioni peggiori.

Assicuriamo i concittadini ed i turisti che l'anno venturo faremo del nostro meglio perché Fiumalbo ritorni un'oasi di accogliente serenità di cui andiamo giustamente orgogliosi e non venga più infestata da elementi indesiderabili.

La Sezione della Democrazia Cristiana di Fiumalbo

Fiumalbo vive giornate insolitamente intense. Al « pieno » dei villeggianti si è aggiunta una rassegna internazionale d'arte di avanguardia e all'animazione già propria di questo periodo di ferragosto, si è unita la particolare vivacità recata dal nuovo avvenimento e dalla sua larga risonanza. Le piazze, le strade, le case, ogni angolo del vecchio e raccolto nucleo urbano costituiscono la sede — tanto singolare quanto felice — della rassegna, che, dunque, non poteva essere meglio definita: *Parole sui muri*. Si scende dalla strada di accesso al paese, si attraversa una piazza, si imbocca un'altra strada e si cammina tra case antiche come la montagna, ci si ritrova nella piazza della chiesa e poi ancora in altre strade, più strette, che sembrano custodire una quiete secolare. E' tutto il paese. E dovunque l'attenzione è attratta da una scultura o da una composizione fatta dei più diversi oggetti, da un esperimento di poesia concreta o di poesia visiva, da una poesia murale o da una poesia-manifesto. La rassegna si visita così, camminando serenamente, sostando presso un

COMUNE DI FIUMALBO

LA GIUNTA MUNICIPALE, al termine della

1^a Esposizione Internazionale di Manifesti

Rivolge un caloroso ringraziamento agli Artisti Espositori, alla Rai-Tv, ai Critici d'arte, ai Poeti, ai Pittori, ai Musicisti, agli Scultori, ai Registri Cinematografici, ai Giornalisti e alle Autorità che con la loro presenza hanno voluto onorare il nostro Comune.

Ringrazia pure i Sigg.ri Villeggianti, i Turisti, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'Estero, la Popolazione di Fiumalbo, che in così grande numero hanno sostenuto e apprezzato questa esposizione di tanta importanza Artistica e Turistica, tale da ottenere risonanza e plauso in tutti i paesi del mondo.

LA GIUNTA MUNICIPALE, a seguito delle lusinghiere sollecitazioni da parte degli ambienti artistici internazionali, ha il piacere di annunciare sin da ora il ripetersi della manifestazione nella prossima estate 1968.

per la Giunta Municipale
IL SINDACO
Michele Molinari

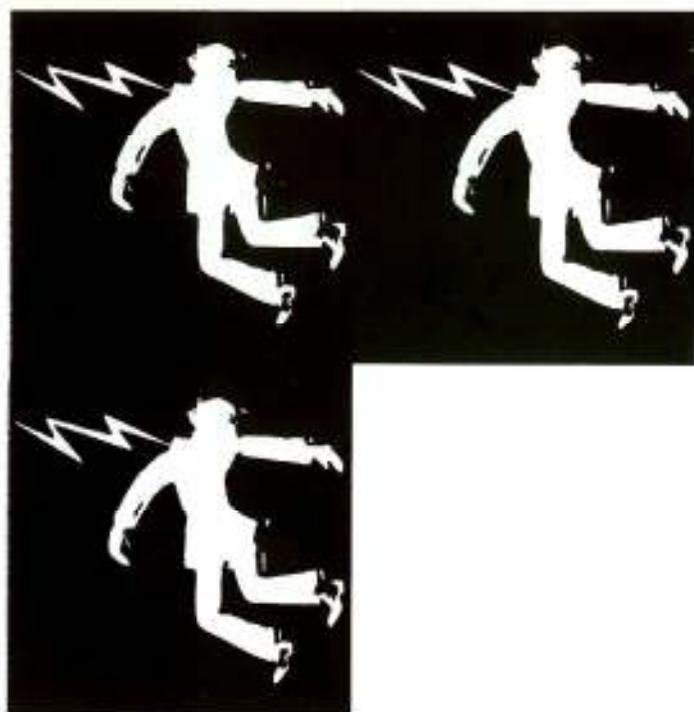
bar e scambiando impressioni con la gente che si incontra. E la gente che si incontra non è certo il pubblico della galleria, è la popolazione del luogo, sono i villeggianti in ferie, un'intera folla che osserva incuriosita, che oltre a questo apprezza o non apprezza, cerca di capire o sorride ironica di fronte ai linguaggi impossibili di tante opere. Si è d'accordo o non si è d'accordo con uno o con tutti gli autori? Non importa molto e, forse, non può essere questo l'interrogativo a cui fare riferimento per misurare la validità e l'interesse di questo primo contatto — concepito con dimensioni del tutto al di fuori da ogni schema e da ogni consuetudine — di forme e di ricerche artistiche complesse e spesso spericolate, nella loro fantasiosa arditezza, con il pubblico più largo. L'impressione più diffusa è data dall'insieme della rassegna, dal suo tono e dal suo carattere complessivo, dall'intrecciarsi dei suoi infiniti motivi, dei suoi innumerevoli stimoli e suggerimenti, di tutte le sue forme e di tutti i suoi colori. Si tratta di una impressione vera, reale, la quale di per sé rappre-

senta un risultato di non poco conto, in quanto coglie l'intenzione e l'essenza dello sforzo di chi, con esiti alterni, interpretando questa nostra epoca, sente il bisogno ed è alla ricerca di nuovi modi di comunicare, di nuove espressioni e di nuovi linguaggi artistici.

La manifestazione non si compone soltanto delle mostre, ma comprende anche audizioni di poesia fonetica e proiezioni di films sperimentali, che si susseguono di giorno in giorno. Oltre un centinaio sono i partecipanti alla rassegna, tra cui autori di primo piano: Munari, Belloli, Mari, e, ancora, Spatola, Lora Totino, Chopin, Hausmann, Pignotti, Parmiggiani, Novak, Schwarz, Vicinelli, Di Bernardi, Grifi, Menzio, Petronio, Dufrené. Dieci i Paesi rappresentati: Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Giappone, Cecoslovacchia e Austria. Molti autori sono convenuti a Fiumalbo e hanno concorso all'allestimento delle mostre. Diversi hanno improvvisato sul posto nuove opere, scegliendosi o la parete di una casa o il muretto o il selciato della strada. Ognuno ha giudicato la nuova esperienza largamente positiva. Ha osservato a questo proposito Arrigo Lora Totino: « L'interesse particolare di questa iniziativa risiede nel fatto che, per la prima volta in Italia, si è tentato di proporre un esempio di interazione tra esperienze grafico-poetiche e un ambiente urbano. Ne è risultato un insieme forse caotico, ma in molti casi funzionale. A mio parere l'idea deve essere senz'altro ripresa ». Adriano Spatola ha aggiunto: « In tutto il mondo la poesia sta attuando un violento movimento di evoluzione e di rivoluzione. La poesia diventa oggetto, manifesto, musica e addirittura macchina. Ma l'occasione di avere a nostra disposizione un paese è più unica che rara. Non più la galleria d'arte, non più il museo e, naturalmente, non più la pagina del libro, ma lo spazio, come ambiente poetico per eccellenza ».

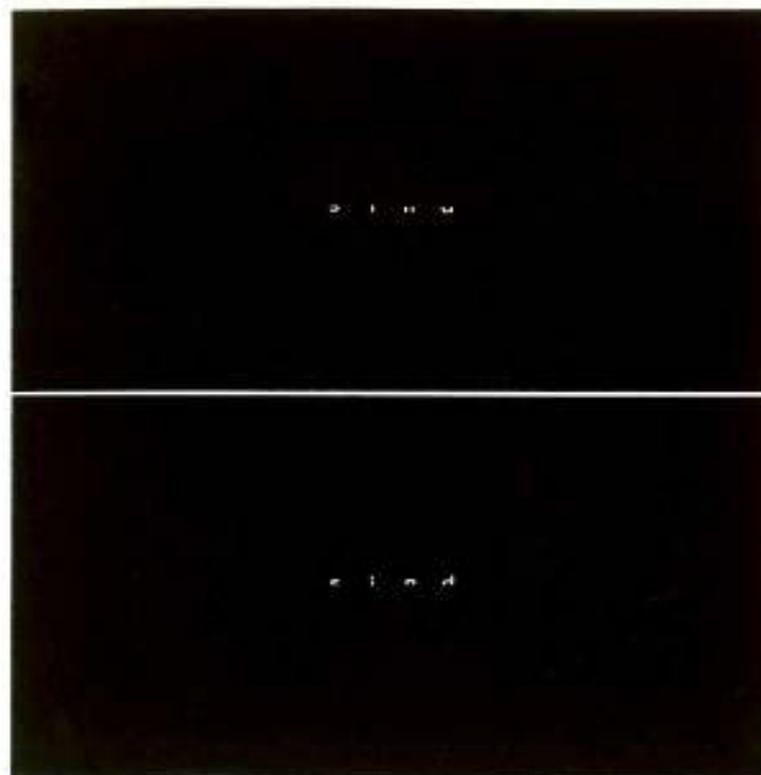
Purtroppo vi è stato chi ha voluto turbare il clima della rassegna, tentando di sobillare la popolazione e di provocare una reazione negativa, con fini riguardanti non tanto la manifestazione — usata unicamente come pretesto — ma concepiti, soprattutto, con l'intento di porre in cattiva luce e, magari, in difficoltà il sindaco Molinari — intelligente e generoso animatore dell'iniziativa — e di portare, quindi, un colpo all'amministrazione comunale, retta dalle forze popolari.

Le parti politiche che hanno perduto la maggioranza nel Comune alle ultime elezioni del '64, e gli ambienti da cui traggono quotidianamente ispirazione, si sono sempre mantenuti alla ricerca di occasioni di rivincita, dando ripetute prove di edificante stupidità e di totale cecità politica. Per dirne una, la minoranza democristiana diserta metodicamente il Consiglio Comunale e gioisce ogni qualvolta determina il fallimento di una seduta per l'assenza del numero legale. Queste sono le sue imprese abituali! Naturalmente il riferimento alla DC non vuole identificarsi con una imputazione dei fatti deplorabili accaduti in occasioni della rassegna, ma semplicemente dare idea di una atmosfera che, comunque, non può non favorire anche gli atteggiamenti più intolleranti e faziosi. Dopo avere cercato, per la verità con risultati veramente deludenti, di frapporre ostacoli alla migliore organizzazione della manifestazione, v'è stato, dunque, chi ha teso, addirittura, a creare il clima di tensione, il caso, la *situazione esplosiva*. Si è giunti a incitare la popolazione a ricorrere alla maniera forte. Su un volantino, ovviamente anonimo e ovviamente affisso nottetempo, si è scritto: « Cittadini di Fiumalbo, fratelli, onde evitare che le nostre case e il nostro paese subiscano ulteriori profanazioni, strappate, lacerate, rompete oggetti e... teste, se occorre! ». La citazione delle bassezze usate potrebbe continuare a lungo. L'altra mattina c'è stato un sopralluogo della polizia. I rappresentanti delle forze dell'ordine hanno però constatato che se esisteva qualcuno che provocava turbamento, questo qualcuno era unicamente da ricercare in chi agiva senza mostrare la faccia e con mezzi del tutto estranei al costume e alle norme della convivenza civile. Ma il clima si è poi rapidamente rasserenato, anche queste poche nuvole si sono dissipate e la manifestazione è continuata tra l'interesse crescente (6).



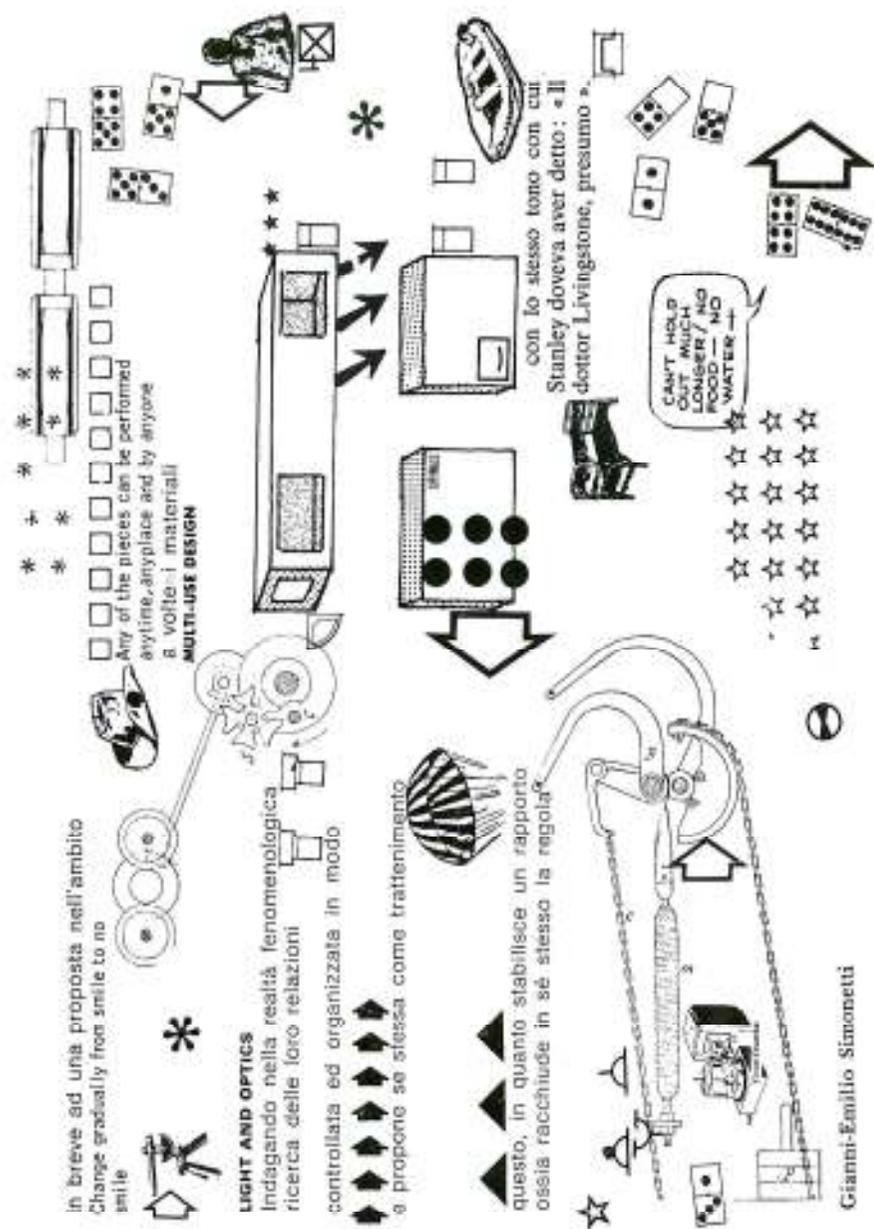
MARCEL ALOCCO

On peut dire de l'affiche qu'elle doit frapper fort, et du trottoir d'en face; qu'elle est la ligne droite d'un cerveau à un oeil étranger; qu'elle est le plus médiat des médiums pour l'expression graphico-littéraire; qu'elle est le cri brutal, direct, lorsque l'urgence d'inter.venir se faisant sentir, le



peintre, le poète (Lora ou Maiakowski), éprouve la nécessité d'in(ter)-vention.

Mais il ne faut pas céder à la tentation de dé.finir, si l'on veut rendre compte à la fois de ce qui est et de ce qui est en devenir, du mot de Ben Vautier, jeté, à l'impression créé par Robert Filliou lorsqu'il dit **sur papier jaune**: « **L'art. c'est fruité** », du cheminement complexe désign.é par G.E. Simonetti aux actes encore **inform**.ulés: car, en fin de compte, l'affiche est l'**infini**.tion des choses qui peuvent être collées, punaisées, épinglées, posées, jetées etc... sur un mur, par terre, dans le vent, etc... Nice. Décembre 1967.



Si « scende » per entrare in Fiumalbo e nell'ultimo tratto di strada i tetti del paese accatastati e grigi, un leggero senso di oppressione sino all'imbocco del paese poi... aumenta.

Il Municipio è sulla strada centrale, quella che attraversa il paese, la porta è aperta e dentro un caos di cartelloni, slogan, colori, vernici, pennelli e sculture: il materiale per l'esposizione internazionale di poesia visiva e concreta. Gli aderenti sono più di cento. Le opere si moltiplicano.

Tace il paese in attesa del « poi ». E' un silenzio teso, ostile e ottuso; rotto, qualche volta, dal commento del villeggiante.

L'attesa è per « quella » sera. Sarà sempre la sera del paese tranquillo, a circa mille metri di altitudine, dove si chiacchiera sino a tardi in crocchi separati e dove ciascun crocchio ha il suo « capo » che si scalda, gesticolando, passando dal dialogo al monologo, con sua grande soddisfazione?

Gli « artisti », così definiti in loco, avevano un posto dove mangiare, ma pochi quello dove dormire. La soluzione è stata una tenda militare (enorme veramente) dove paglia e coperte erano branda, materasso, lenzuola, cuscino, federe, coperta e copriletto.

Si chiedevano « da dove vieni » e « di che gruppo sei ».

Si davano il braccio e si scambiavano il vino.

Ciò che contava era il fatto d'essere lì, tacitamente uniti da quell'intesa di « interesse » per il quale si trovavano ad affrontare la loro battaglia quotidiana, accettata in partenza e senza esclusione di colpi.

Qualcuno gridava al « beatnik » mancava la nota mondana.

Ma forse si sarà ricreduto, questo qualcuno, perché la televisione era presente, pronta a riprendere il « fatto » esteriore.

E così ho visto, sullo schermo TV, le riprese del giovane sandwich, di manifesti e di alcune opere murali (d'accordo, non mancava l'albero della vita).

Coscienti dell'importanza « pubblicità » hanno pubblicizzato adeguatamente la loro manifestazione: l'avanguardia in TV oltre che sotto la tenda.

Ma ho visto questi stessi giovani scaldarsi, la sera, davanti ad un falò, stringersi nelle spalle per il freddo e continuare a parlare.

Ho potuto vedere gente « comunicare » benissimo. Gente che si conosceva e no ma che l'amore per la « cultura » rendeva disponibili al dialogo aperto ed onesto.

Ho seguito, seduta al loro tavolo, i feroci conversari di Giorgio Celli e di Lino Matti i quali, un bicchiere dopo l'altro, tracciavano una panoramica, densa di aneddoti, della vita letteraria contemporanea.

Ho continuato a seguire (una trota dopo l'altra), i pacati conversari di Lamberto Pignotti.

Lungi dal finire, ho visto Adriano Spatola rosso e sudato organizzare un arboreo-happening.

Ho conosciuto l'ineffabile Lora-Totino ed il sognante Henri Chopin alle prese con esperimenti di poesia fonetica.

E non ho perso la fugace apparizione di Ugo Carrega sempre impegnato e sempre disposto alle discussioni.

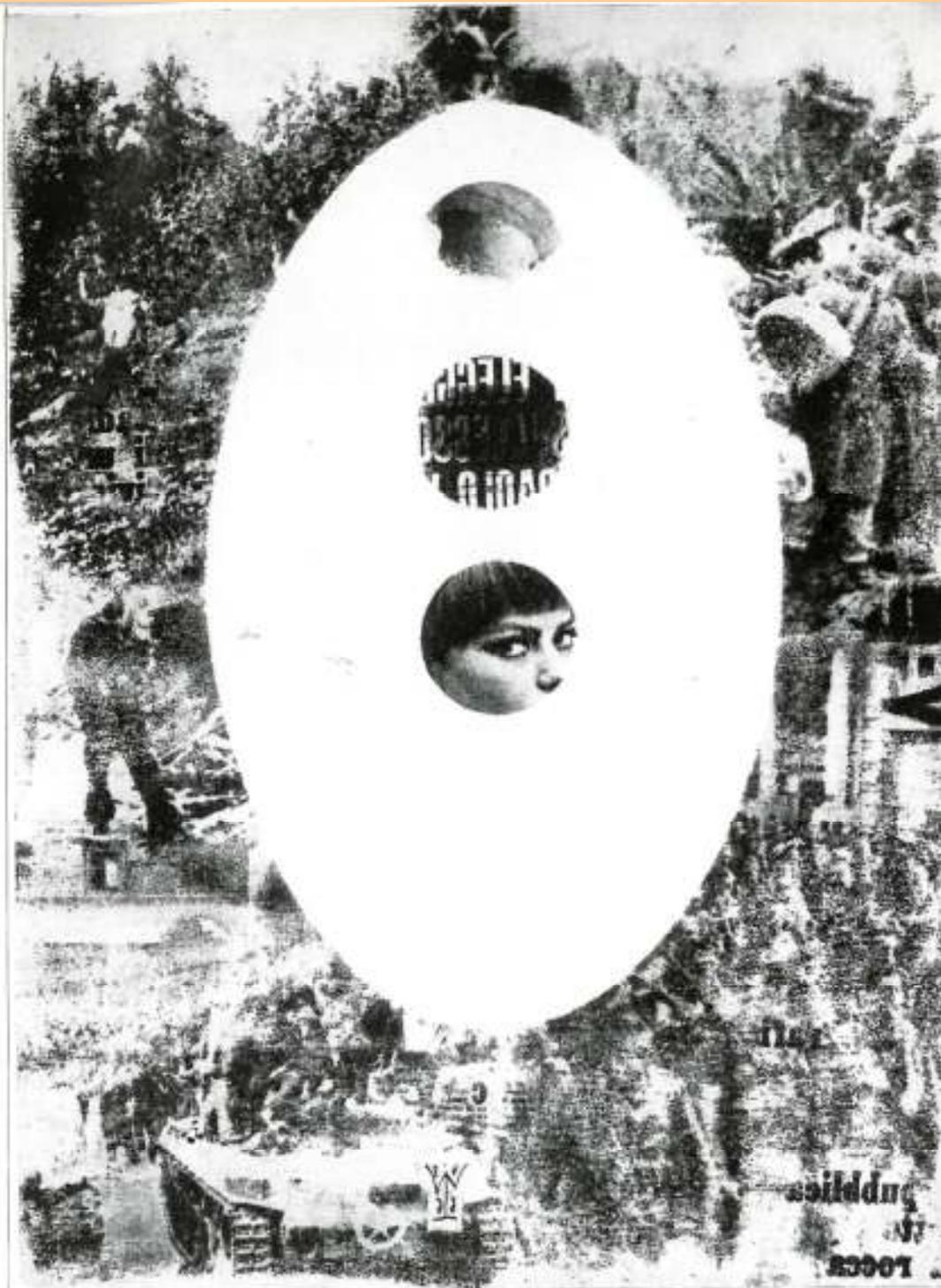
C'è stato anche il ciack: nella notte tra il 7 e l'8 agosto; un Fiumalbese, probabilmente ubriaco, ha fatto irruzione nella tenda trasformandola in un ring; la non reazione degli « artisti » e l'intervento di due suoi amici ha chiuso il match. Questo in risposta alla domanda precedente (cfr. sarà sempre la sera del paese...).

Ma se lo spazio me lo permettesse, continuerel a « bozzettare » tutti i partecipanti perché ciascuno aveva la sua nota specifica che vorrebbe (in altro modo s'intende), ampio discorso e approfondito argomento. Ora mi interessa semplicemente riportare il perché della « foto »: ho visto questi giovani operatori uniti nello stesso denominatore restando indipendenti (nel senso più vero del termine). E questo significa prendere coscienza di sé, di ciò che si sceglie e del proprio operato. Significa acquistare una coscienza « umana » quindi « civile », significa quel « mondo migliore » con cui ci riempiamo la bocca, noi giovani spettatori. E' la concreta proiezione del « vivere il nostro tempo ».

Con queste due righe volevo dire quanto sia importante la scelta di un mondo culturale nuovo (che non esclude l'altro essendone stato perfettamente assimilato), che personalmente identifico con ciò di cui ho scritto, questo perché ci si chiarisca sempre più quello che riteniamo di essere e quello che vogliamo essere. Comunque cadano le nostre preferenze, è importante il motivarle anche nelle minime « pieghe ».

L'esposizione internazionale di Fiumalbo m'ha ancor più radicato la convinzione come possano le « nuove » forme d'espressione aiutare tutti i giovani alla ricerca del significato realistico del proprio tempo e della propria esistenza. E questa è indubbiamente la via atta a fornirci il senso di equilibrio-apertura si da non farci provare (almeno troppo violentemente) lo squilibrio uomo-tecnica che crea o degli spostati o degli infelici insoddisfatti o dei disonesti.

Un'importante manifestazione organizzata e diretta dal calmo e onnipresente Claudio Parmiggiani... e nel chiudere la momentanea parentesi sull'argomento, i più cordiali saluti al « coraggioso » sindaco di Fiumalbo. (7)



TOKYO MANIFESTO OF SPATIALISM: 1968

We must liberate a material and energy of a word from its origin to cosmic philosophy.

A word is a material as functional individual.

A word is a linguistic object.

A word has « skin of word ».

A word only reports to us.

A word is approach to « phänomenologie ».

A word has an aesthetic of structurelity with visual, auditorial tension.

A word has a semantic and an aesthetic information.

A word has a spaced energy.

A word is the art of the visible, the audible.

A word has wish to go over the national language always.

A word will be a super national language in the aesthetic plan of new civilization space.

A word proofs a new style of the civilization.

February 10, 1968, Tokyo. Seiichi Niikuni





BEN VAUTIER

cher Piermiggiam ①

- ① Excusez mon retard
- ② J'ai pas envie un peu de tout
l'heure j'ai chassé ce que vous avez
dedans pour votre livre
- ③ Vous me demandez un liste des
affiches: j'en ai pas, mais
voilà ce que j'en pense
- ④ L'affiche est un moyen de communication
comme tout les autres
Il faut penser que dans la mesure
ou son contenu contient du neuf
c'est à dire qui innove

Le Neuf pour chaque artiste
par exemple dans les différents
pour May le
Neuf en affiche est auto auto

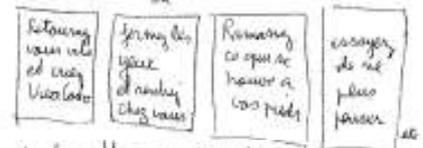
- ① que signifie que est art
ex affiche →
- ② Que sont les Valeurs de l'art
qui changent l'art
ex →

- ③ quel faut que il nous change
ou si on peut pas changer
quels se dit →
- ④ quel faut apprendre à
regarder ailleurs et
autre chose →

en general je pense que des affiches leur
est inutile car déjà
accepté et mes d'avance
Ben

ISS dans la Catégorie A) ④

①) c'est sûr et hypothèse que si est
il ya l'absence de contenu
de l'artiste à celui qui regarde
l'affiche que la globe est art
que des détails des subtilités
ont est par exemple



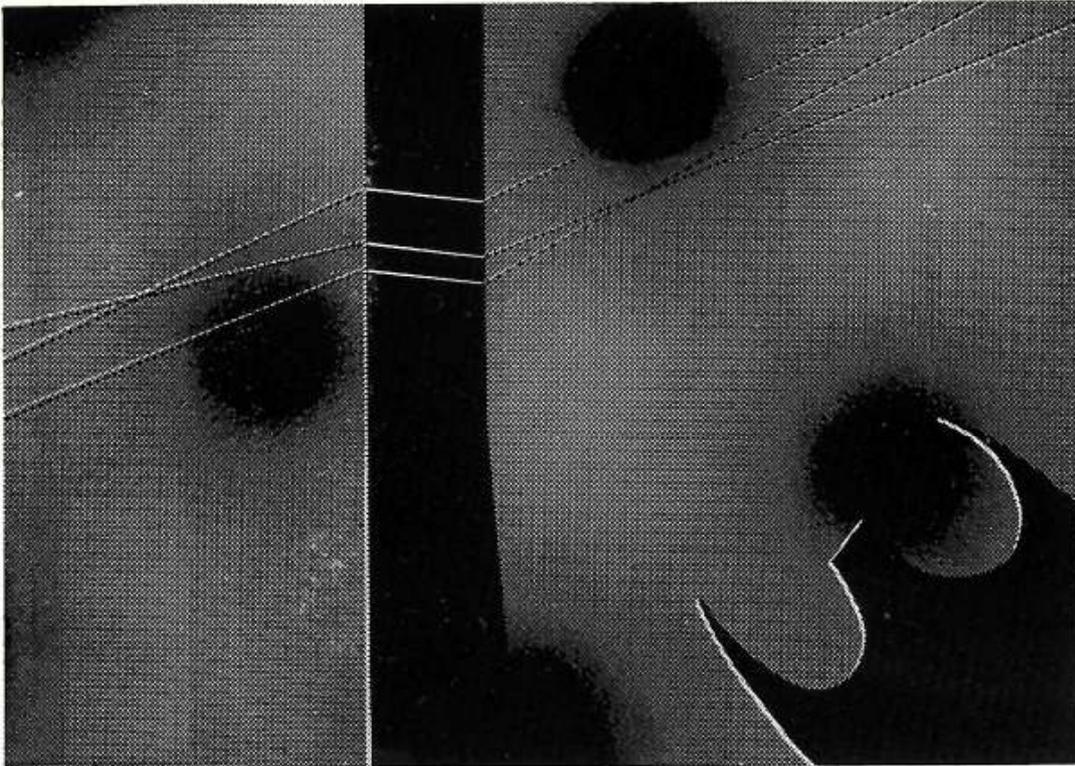
seule celle sans démonstration que
spectation une action une pensée
facile mais regard tout le sens quel
ou tout son sens

ou quel lui apprend
que ~~so~~ par exemple que
savoir est art aussi



en fait faut ces affiches
correspondent à mes valeurs
écrites depuis 1960
non le Texte est mon livre à l'heure

Ben



Avec l'exposition « Mots sur les murs », il s'agissait de renouveler l'art de l'affiche, de coller sur les murs des poèmes graphiques, de présenter des films de Bégulier, Bertini, Chopin, Grifi, sur les maisons, les panneaux électoraux, dans les places publiques, les cours privées, etc. L'organisation était due au maire de Fiumalbo, Mario Molinari, assisté de Claudio Parmiggiani, Adriano Spatola, Costa et moi-même, chargé de la sonorisation de la ville: crirythmes (François Dufrêne), poèmes phonétiques (Arrigo Lora Totino), poèmes-partitions (Bernard Heidsieck), permutations (Brion Gysin), ainsi que mes audio-poèmes. La population, en général, se montra favorable aux expositions audiovisuelles, les estivant aussi. Les curés ne purent admettre la fin de leur repos, et s'unirent aux fascistes pour nous trouver « dégénérés ». Les policiers de Modène, alertés, convoquèrent le maire, Molinari, avec l'intention de nous faire interdire. La radio, la télévision, la presse, par contre, prirent parti pour nous, ce qui permit à Molinari de réclamer le respect de la liberté d'expression.

Voici, sèchement, ce qui s'est passé. Une manifestation en général apolitique devenait politique. Une manifestation libre et acceptée par la population risquait l'interdiction. Le résultat? C'est que Fiumalbo deviendra un centre de la libre expression artistique et que, l'an prochain, aura lieu un festival plus ouvert encore aux recherches de la poésie d'aujourd'hui. Les participations étrangères (chèques, françaises, portugaises, brésiliennes, anglaises, italiennes, allemandes, polonaises, américaines, etc...) à ce prochain festival sont déjà acquises (8).

**la Gazzetta dell'Emilia
e l'Avvenire d'Italia**

Fiumalbo vive in questi giorni la sua prima « Sagra della Confusione », una fiera intellettualoide dove accanto alle offerte dozzinali dei bancarellieri si può incontrare anche qualche genuino parto d'arte che, senza paura di equivocare, possiamo ritenere poesia. Il paesotto di vaga natura alpestre, infossato tra le magnifiche abetaie che preludono al Passo dell'Abetone, ospita con distacco il chiasso disarmonico che il convegno degli artisti d'avanguardia ha portato tra le sue case che fianco a fianco reggono la loro antichità non ancora stanca, in una fuga di scorci rustici che solleticano il sentimentalismo, con balconcini che pavoneggiano vasi di fiori, improvvisi bassi porticati che ricordano i mai visti antri delle streghe, ed il suo fiume che senza troppa abbondanza di acque scivola dalle cascatelle a lavare i panni d'una tribù di zingari accampata a nord e lambisce la tendopoli degli artisti più a valle.

Straniti, fiumalbinsi e villeggianti, guardavano ieri mattina l'arte che aveva invaso le strade e leggevano senza commentare i contromanifesti firmati CNL, (comitato nazionale di letteratura), che erano un po' la sorpresa del mattino, vergati in stampatello con un lampostil rosso, e appesi un po' ovunque, soprattutto alle porte della chiesa, che si è così tenuta, accanto alle segnalazioni del « cinema proibito » ed all'avviso d'una pesca di beneficenza, l'unico manifesto sconcio che sia stato affisso in paese, ed era il manifesto della fazione « sana », era il primo grido di

protesta dei benpensanti, era la voce dei soliti anonimi.

Nel salire a Fiumalbo ieri mattina abbiamo incontrato un gruppetto di amici modenesi, stimati professionisti dalle chiare tendenze intellettuali, i quali non ancora completamente svegli scendevano in motoretta verso la città dove li attendevano improrogabili impegni. Ci siamo fermati un attimo, il tempo per sentirli parlare d'una notte meravigliosa in tendopoli, di una scorpacciata di poesia fonetica e d'un bagno ghiacciato nel torrente: sono poi ripartiti, entusiasti.

Entrando in paese cercavamo i suoni di quella poesia per captarli immediatamente nel nostro registratore, ma non dovevamo incontrare altro che la voce petulante d'un paio di venditori ambulanti di asciugamani e teleria e l'altoparlante che faceva pubblicità per il « Primo Trillo », trampolino di lancio valevole per lo Zecchino d'Oro andato in scena ieri sera a Pavullo.

La voce di Henri Chopin taceva e con lui la magica poesia fonetica che il giorno prima aveva debuttato dagli amplificatori sparsi per il paese.

La nota base di ieri mattina erano invece i manifestini « contro », alcuni dei quali anche di particolare violenza.

LE PROTESTE

Il primo, attaccato alla porta della chiesa, diceva: « Cittadini di Fiumalbo io mi domando se siamo diventati tutti scemi o se ci proviamo gusto a farci

prendere per il c... Che ce ne facciamo d'un sindaco che non sa fare miglior uso dei nostri soldi di quello che possiamo vedere in questi giorni? ».

« Cittadini di Fiumalbo, amici — recita un altro più violento scrittore — il vostro sindaco è impazzito! Voi permettete che i vostri figli e le vostre spose assistano a spettacoli così indegni. Dimostrate di essere dei veri uomini e dei veri cittadini ».

E ancora sempre a firma del Comitato di Letterazione: « Soltanto contrapponendo violenza alla violenza potremo evitare che le nostre case ed il nostro paese subiscano ulteriori profanazioni. Strappate, lacerate, rompete oggetti e teste, se occorre ».

Più avanti un altro manifestino vergato dalla stessa mano, ma firmato « un pensionato », lamenta come il denaro dei suoi contributi sia finito malamente in pasto allo scempio artistico che sta imbrattando il paese. Tutti, in conclusione, inneggiano all'immediato allontanamento del Sindaco Mario Molinari reo di... peccato d'arte.

Scambiando brevi parole con i commercianti locali, baristi compresi, non si incontra maggior comprensione per questa riunione di poeti d'avanguardia che hanno vivacizzato la tranquillità forse un po' ottusa del vecchio centro di villeggiatura preferito da tranquille famiglie con ragazzetti e ragazzine che d'arte e di poesia proprio non ne possono capire.

Non tutti i pargoli possono essere come Brigitte, la figlia di Henri Chopin che sulla scia del padre ap-

pena giunta s'è data immediatamente da fare ed ha piantato i baffi ad una donna di un manifesto pubblicitario, mentre alcuni giovani avevano trasformato le strade in studi privati di composizione e tra questi uno, con pantaloni e giubbotto neri, mostrava appeso al collo un cartello con su scritto « Io sono una poesia ».

CRONACHE DEL PROGRAMMA

Martedì scorso doveva esserci l'inaugurazione ufficiale che invece non c'è stata anche perché non ce n'era bisogno.

Il « via » è stato dato quando più è piaciuto ad autori e pubblico e la « festa » è iniziata.

L'originalità dei convenuti, tutti intesi a smitizzare ciò con cui veniamo a contatto quotidianamente, ha dato anche dimostrazioni di spunti simpatici e di buon gusto: una mongolfiera di carta a violenti colori, con scritte in inglese, s'è lanciata nel cielo mentre altre consimili costruzioni sono comparse appese ad un palo della luce, al balconcino del Municipio, tra due alberi.

Nella piazza S. Bartolomeo è stato tracciato un cerchio con vernice bianca: al centro è stata messa una sedia e vicino la scritta: « Entra nel cerchio, diverrai opera d'arte permanente ».

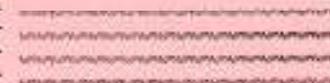
Questa iniziativa vuole essere un omaggio (e vi è scritto a lato) al pittore milanese d'avanguardia Piero Manzoni, recentemente scomparso. E' stato proiettato anche « Work in pro-

gress » di Paolo Menzio e Tonino De Bernardi: lo spettacolo, che commemora e vuole onorare il poeta francese Pierre Albert Birot, è strettamente riservato agli invitati e gli inviti vengono distribuiti all'entrata del cinema.

Uno dei registi funge anche da operatore e fa funzionare contemporaneamente due macchine da proiezione. Il film è a passo ridotto, a colori e, naturalmente, « di avanguardia ». Dai due riquadri con sottofondo di musica elettronica ci viene il messaggio degli autori: per l'uomo non esiste speranza, la sua brutalità e la sua innaturalità hanno raggiunto limiti dai quali non può fare più ritorno.

Ieri sera erano invece in programma proiezioni ed audizioni di Chopin, Nino Di Salvatore, Alberto Griffi e Lora Totino.

Altre opere ed altri autori sono attesi e con loro un pubblico nuovo, una folla diversa, attenta e curiosa che giunga fin lassù per comprendere quanto avviene nella choccata Fiumalbo dove gli scherzi di qualche villeggiante insofferente, stanno disturbando questo esperimento che, proprio perché tale, lo si dovrebbe lasciar vivere in pace (9).



Quanto sta accadendo a Fiumalbo può, se vogliamo, trovare le sue radici in quei movimenti culturali e letterari che acquistarono una certa importanza nel

1918, nel periodo del dadaismo, quando la poesia fonetica trovò un certo exploit tra gli esponenti del cabaret Voltaire di Ginevra. Oggi quest'arte d'avanguardia vuole trascendere la parola come mezzo fonetico di espressione e si fa parlare, nelle incisioni di poesia, tutto il corpo in quanto si vuole che tutta la natura nostra ritorni a quell'essenza umana che da troppo tempo abbiamo dimenticato usando le macchine ed i manufatti non come oggetti ma come parte integrale di noi stessi. E' la ragione, l'intelligenza pura, la sensibilità dell'uomo che si ribella agli schemi che si è costruito con la moda attraverso i secoli, è uno schiaffo all'uomo « in lebole », alla donna che veste X per meritare l'appartenenza al tal circolo e club, è una ribellione disorganizzata, se si vuole, condotta quasi all'insegna di una ricerca antropomorfa dell'essenza dell'uomo che non vuole però solo essere mentalmente libero, ma anche fisicamente, restando nei limiti della decenza almeno nei luoghi pubblici.

Quello che ci dicono i muri ed i cartelloni di Fiumalbo, oggi, non è che una proposta: poesia per gli occhi, se piace, che si perde tra grovigli di caratteri grafici di tutte le dimensioni spruzzati come dalla mano impazzita d'un compositore tipografo su fondi bianchi o neri.

Ci sono composizioni con ritagli di fumetti che offi-
fiancano Alberto Lupò e Massimo Girotti al faccione severo di Marx ed a scialbe attricette. C'è una serie di costruzioni in legno, quasi sculture da sa-

lotto, che allo sguardo del profano possono far pensare ad un campo da mini-golf (già imbrattate dai commenti dei critici locali), e ci sono i manifesti veri e propri, stampati in piena regola e scritti in tutte le lingue tranne che in italiano.

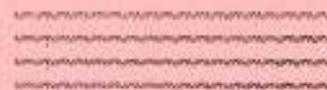
L'arte sacra compare in un manifesto di Corrado Costa, la « Peste », che parla di una strana catena di S. Antonio assicurando, con tanto di nomi, che chi l'ha interrotta non ha più colto successi letterari, mentre chi l'ha rispettata ha vinto lo « Strega » come (si legge) ha fatto Anna Maria Ortese, entro nove giorni dall'aver ricevuto il manifesto che si conclude canonicamente con un invito alla recita di un Pater, Ave e Gloria a S. Antonio da Padova.

Caos, confusione, disordine: tutto ciò, è innegabile, esiste, è esposto, ma si tratta di un disordine estetico, non mentale. Sul muri hanno attaccato tutto ciò che passava loro per la mente e qui sta la differenza con la tradizione che vuole si esprima soltanto il ragionamento compiuto, la costruzione mentale limitata e aggiornata alle mille esigenze d'attualità.

A briglia sciolta l'intelligenza ha dettato la sua ispirazione e gli autori non hanno cercato lontano il materiale per la loro espressione, servendosi di quanto di più naturale, comune ed usuale capitasse loro tra le mani.

Difficile è leggere questi messaggi e cercarne il senso compiuto, ma facile è osservarli, farsi convincere dalla armonica combinazione del colore e delle forme

che immediatamente suggeriscono qualcosa ai nostri sensi ed il dialogo, per ora, può anche fermarsi qui (10).



Era da dire. L'eco della manifestazione d'avanguardia fiumalbina intitolata « Parole sui muri », non si è spenta ancora. Come un disco rotto quella eco ripete all'infinito la parola « scandalo » ed il suo significato sembra sia la sola impressione lasciata sui pendii di quelle montagne dopo la partenza della troupe dei « poeti-imbrattatori ». Così almeno risulta dalle lettere pervenuteci nei giorni scorsi i cui autori, senza mezzi termini, rivolgono accuse al nostro giornale incolpandolo di avere assunto un atteggiamento di parte nel riportare le interviste ai leaders della manifestazione nel servizio apparso il giorno 18 u.s. e curato dal nostro corrispondente-collaboratore Oreste Zoboli.

Ma ecco il testo della prima lettera:

Cara Gazzetta,

chiedo ancora ospitalità sulle tue colonne, ed ancora in merito alla mostra d'arte d'avanguardia « Parole sui muri » tenutasi a Fiumalbo dall'8 al 18 agosto.

E' un'ospitalità che non puoi negare, perché dietro la mia firma v'è il pensiero di gran parte dei fiumalbini offesi dall'articolo di Oreste Zoboli apparso a pag. 5 del tuo numero del 18 u.s. e che, consci della tua im-

possibilità di pubblicare tutte le loro firme, delegano me ad esprimerlo. Lo faccio con piacere per porre fine alla polemica, anche se mi trovo costretto a muovere giusti appunti allo Zoboli a difesa del buon nome dei fiumalbini per secolari tradizioni colti, educati, amanti dell'arte e che nulla hanno in ciò da apprendere dall'articolo o da altre persone che, molto estranee al loro ambiente, intendono atteggiarsi a maestri e a scrupolosi difensori di un patrimonio artistico che è stato, è, e rimarrà esclusivamente loro ad onta di pericolose contaminazioni. Il buon articolista non avrebbe dovuto limitarsi a riportare giudizi ed episodi esposti dagli interessati alla riuscita della manifestazione (dalla parte del « pro », in una parola), ma ascoltare anche i dissidenti, i « contro »: fiumalbini e turisti. Il quadro che ne sarebbe uscito sarebbe stato certamente più reale e meno offensivo nei confronti di una popolazione che, in pacifica manifestazione, ha inteso riprovare fatti, scritti, manifesti e proiezioni che hanno offeso la morale.

Episodi come quello della « tendopoli » (partorito, si noti bene, da abbondanti libagioni fatte assieme agli artisti promiscuamente conviventi nella tenda stessa) non possono far testo. Sono pettegolezzi dei quali non ci si può servire per « aprire » un articolo allo scopo di condannare un paese, per mettere maggiormente in evidenza una manifestazione povera di opere e di contenuto. Anche la « litterazione » è servita a ciò! E' proprio certo lo

Zoboli che i fogli con parole sconce siano opera del « contro » e non del « pro »? Come quella frase dipinta a vernice (che ancora si può leggere) apparsa l'otto mattina su un muro: « Bitter dead than red » (meglio morto che rosso) all'inizio della manifestazione, quando ancora non si sapeva di che colore fosse la pelle dell'orso. Se il sig. Zoboli, avesse volto l'orecchio anche alla voce del contro, avendo cura in tal modo di approfondire le indagini (anziché limitarsi a far pubblicare solo le foto del prof. Zambrano, di Mons. Bortolotti e del prof. Santi quasi a dimostrare che anche essi erano col « pro »), avrebbe scoperto che se provocazione c'è stata, la si è avuta da parte degli artisti e degli organizzatori. E ciò perché: 1) senza chiederne il permesso gli artisti hanno affisso o tentavano di affiggere manifesti o appendere quadri sui muri di privati; 2) l'otto mattina due artisti avevano steso su un marciapiedi un cartello con scritto: « non chiamatemi cattolico, prego », fregandosene bellamente del pensiero religioso della popolazione; 3) altri « artisti » a passeggio con un cane a guinzaglio appellavano la bestiola col poco appropriato nome di Paolo sesto; 4) su uno degli « artistici » manifesti figurava, regolarmente stampata la frase: « il mio bu... è arte ». Lascio al sig. Zoboli ed al lettore tradurre i puntini in lettere, per non incorrere, io, nei l'artista d'avanguardia, nei giusti rigori della legge riportandola in modo del tutto intelleggibile. Sarà arte d'avanguardia, ma le per-

sone per bene non intendono che i loro figli si possano avvalere (per averle osservate in una « mostra internazionale d'arte d'avanguardia ») di certe espressioni per manifestare con una simile frase un pensiero artistico; 5) qualunque sia il parere del signor Molinari, la manifestazione aveva, in linea di massima, carattere politico (a meno che questi artisti d'avanguardia non la pensino tutti così: della qual cosa confesso sarei personalmente contento); 6) balcone e locali municipali non dovevano avere nulla in comune con la manifestazione alla quale doveva essere riservata apposita sede; 7) le frasi oscene che il signor Zoboli attribuisce ai fiumalbinsi, uscivano da altre bocche: da bocche « artistiche ». Mi riferisco in particolare a frasi irripetibili pronunciate da una artista ubriaca in compagnia di due altri artisti in un locale pubblico del capoluogo la sera del 10 agosto, alle ore 22 circa.

Ora il signor Zoboli può giudicare da quale parte è giunta la provocazione. E bene hanno fatto moltissimi dei fiumalbinsi e villeggianti dissidenti a non apporre la loro firma sul manifesto-referendum, rievocante i fogli delle « firme per la pace » di staliniana memoria. La polemica è chiusa. Con animo cortese e sereno. Venga pure a Fiumalbo il signor Zoboli: sarà annoverato fra i moltissimi amici che Fiumalbo ha in ogni parte d'Italia; la troverà educata ed ospitale come sempre. Come non può non essere un paese che vanta invidiabili tradizioni di gentilezza e di

ospitalità. Chiudo con una preghiera rivolta al signor Molinari: se il prossimo anno la manifestazione dovrà ripetersi, tenga conto dei suggerimenti che gli sono venuti e che gli verranno. Non vi saranno reazioni che è ingiusto chiamare « estremistiche », perché naturali, spontanee, dettate da quell'animo sensibile dei fiumalbinsi che Lei, signor Molinari, ha dato da vedere di non conoscere ancora. Ed anche di ciò potrei rallegrarmi.

Grazie dell'ospitalità
(Giovanni Serafini)

Ora ci si consentano due parole che non vogliono però assumere il carattere di una arringa difensiva perché davvero non ne sarebbe il caso. C'è però un imputato, Oreste Zoboli, eletto tale per l'occasione, e al quale il signor Serafini rivolge specifiche accuse anche se poi lo condanna soltanto a ritornare a Fiumalbo e a guardarsi meglio attorno.

Diciamo solo che il nostro corrispondente è giovane e come tale mentalmente aperto alle innovazioni sia nel campo tecnico, sia in quello artistico.

Ci sembra abbastanza comprensibile quindi che, giunto in quella Fiumalbo rivoluzionata dalla ventata del « nuovo » si sia lasciato travolgere da quel turbine ed in modo del tutto spontaneo si sia poi aggregato alla equipa degli « innovatori », trascinato dal loro entusiasmo che ben presto è diventato il suo. In una parola sarebbe rimasto affascinato ed avrebbe seguito la corrente dalla quale quel fascino si sprigionava.

Evidentemente i « tradizionalisti » fiumalbinsi non lo hanno ammaliato in egual misura.

Quando poi il signor Serafini parla di « pro » e di « contro » vorremmo ricordargli che, giornalmisticamente parlando, l'avvenimento era rappresentato dalla manifestazione « parole sui muri » e che quella doveva considerarsi pertanto l'oggetto d'interesse insieme ai suoi protagonisti. Erano loro in sostanza che dovevano spiegare il perché del loro atteggiamento, il significato delle loro azioni, il valore artistico delle loro espressioni che per i più non erano palesi se non addirittura inaccettabili. I « contro » non erano altro che reazioni generate secondo il concetto di azione-reazione.

Altra levata di scudi, altra voce che grida allo scandalo: è quella di un villeggiante che aveva eletto Fiumalbo a sua oasi di pace proprio quando, inaspettatamente, il paese è piombato nel caos.

Ill.mo Signor Direttore,

non riesco a comprendere come la « Gazzetta dell'Emilia », giornale tradizionalmente liberale e democratico, abbia potuto ospitare nel giorno di venerdì 18 agosto un articolo così stonato, così ricco di malafede, così ossequioso a una manifestazione che la totalità dei villeggianti e l'innato buon senso degli abitanti di Fiumalbo ha clamorosamente e legittimamente condannato: ha clamorosamente e sdegnosamente condannato per l'evidente tinta marxista, antireligiosa e lesiva della morale. Strano che l'arti-

colista ignori persino il significato di « pornografico », titolo che attribuisce ai foglietti clandestini appesi dagli abitanti del luogo, per esprimere in termini quanto mai ortodossi la naturale riprovazione per le imbrattature che con l'arte — sia pure d'avanguardia — nulla hanno a che vedere, e non piuttosto ai turpi disegni dei pseudo artisti, di cui posseggo prove fotografiche inconfutabili.

E poi: il signor O. Zoboli ha intervistato solo gli interessati e non i forzati spettatori di tanto sconcio, le cui fotografie sono tuttavia senza commento apparse ambiguamente sul giornale.

Non sapevo che la « Gazzetta dell'Emilia » si fosse posta al servizio di un partito che ha sempre mostrato di avversare e combattere: lasciandosi sfuggire l'unico vero pregio che aveva ereditato.

Si sono chiamati non aggiornati i fiumalbinsi, arretrati in fatto di arte, ignoranti al punto di inventare la parola « litterazione »; e forse che i geroglifici dei « capelloni » hanno un senso, esprimono qualche cosa di serio e di comprensibile? L'unica cosa comprensibile, le oscenità, la falce e martello, la stella rossa, il blasfemo, il bivacco nei locali del Municipio e, quel che è peggio, sui gradini della chiesa, nonché le autentiche orge nella « tendopoli ».

L'intemperanza, le parolacce, il turpiloquio sono stati solo appannaggio di coloro che hanno abusato volgarmente della ospitalità di Fiumalbo, a cui per colmo di sfrontatezza si è

annunciata una consimile manifestazione per il prossimo anno.

Grazie della ospitalità
il villeggiante
prof. Francesco Zambrano

Il prof. Zambrano parla di democrazia e noi gliela dimostriamo pubblicandogli la sua lettera piena di impropri anche nei nostri confronti. Ci accusa di seguire idee marxiste perché abbiamo riferito il pensiero del Sindaco di Fiumalbo, ma non si accorge di puntellarsi a ragioni che non hanno nessuna solidità. Divulghiamo infatti anche la Sua lettera, prof. Zambrano, senza per questo condividere il significato del suo contenuto.

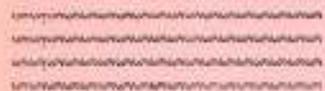
Per quanto riguarda la pop-art, sostenerla non vuol dire allinearsi al marxismo: i cartelloni pubblicitari pseudo artistici che fanno bella mostra di sé nelle strade americane sono di quella specie e non può certo il prof. Zambrano accusare gli Stati Uniti di comunismo. Noi la consideriamo soltanto una moda nata in nome della libertà espressiva.

Il prof. Zambrano ricorda un po' quello spettatore che alle proiezioni dei fratelli Lumière fuggì dalla sala gridando al terrore allorché vide venirgli incontro dallo schermo un treno sbuffante.

Il cinema, prof. Zambrano, si è dimostrato poi anche una valida espressione artistica e come tale universalmente riconosciuta anche se ha compiuto i suoi primi passi all'insegna dello sbalordimento e anche se, a tutt'oggi, mantie-

ne addentellati nel campo pornografico. Perciò esimio professore non se la prenda tanto e non fenda l'aria con la sua lama prima di sapere che ha effettivamente un nemico di fronte.

Se un valore c'è in quelle espressioni d'arte il mondo e il tempo lo riconosceranno. Intanto... conosce quel detto «vivi e lascia vivere»? (11).



Nell'ospitare la manifestazione d'arte d'avanguardia «Parole sui muri», Fiumalbo è diventato a detta di alcuni suoi cittadini, un paese corrotto, peccatore, disgregatore del sacro vincolo familiare, sperperatore del pubblico denaro, ospite di violenza e di turpitudine. Oltre a queste inezie, ha pure partorito un nuovo vocabolo: litterazione. Tale termine forse è chiaro solo nelle menti di coloro che l'hanno coniato.

In paese gli incidenti e le provocazioni di fatto, si sono succedute a catena in questi giorni e chi li ha subito sono le opere e gli espositori qui convenuti.

Con la credulità tipica degli sciocchi, un fiumalbino un po' alticcio si è recato alla tendopoli illudendosi che questa ospitasse chissà quali orge.

Convinto di questo fatto s'è subito dato da fare allungando le mani sulle ragazze presenti. La prima reazione da parte degli attendati è stata verbale. Lo energumeno ha cominciato allora a menare pugni che in alcuni casi sono arrivati

a segno ma il numero dei presenti ha avuto ragione sull'intruso il quale è stato cacciato dal campo.

Sembra che il giorno acquietati gli animi cattivi, ma la notte li acquisca. Durante la giornata nessuno degli espositori ha subito violenze verbali o manesche a meno che non si vogliano considerare violenza certe occhiate un po' cattive.

Da una roccia che scende a picco sul letto del fiume ove è stata innalzata la tendopoli, alcuni hanno improvvisato un concerto vocale in «onore» di chi nelle tende, desiderava dormire. Il concerto a base di «Io, tu e le rose» di «Amor mon amour may love» ecc. è iniziato alle due e mezzo ed è finito che erano quasi le cinque. Al risveglio altra sorpresa; alcuni manifestini pieni di parole violente e sconce ornavano il paese e la porta della chiesa (è da uno di essi che ci è venuta la parola «litterazione»), scritte e disegni pornografici deturpavano alcune delle opere esposte. Mentre gli artisti giravano per le strade, molti paesani si sono loro avvicinati assicurandoli che la maggior parte della popolazione non era contro alla manifestazione pur non riuscendo a coglierne completamente il significato.

LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Da ciò è nata l'idea di esporre un grande cartello ove chiunque potesse esprimere liberamente e per iscritto la propria opinione. Questo non è avvenuto tanto per tentare una specie di censimento tra i cittadini quanto per offrire un luogo

agli scontenti, ove potessero sfogare liberamente la loro ira. Il luogo ove installare il cartello divenne subito centro di svariate discussioni; ma fra i favorevoli e i contrari si parlarono sempre due lingue diverse...

Verso le 11 di mercoledì 9, giunse S.E. l'Arcivescovo di Modena Mons. Giuseppe Amici forse invitato da alcune lettere anonime dei «ben pensanti» fiumalbini. Ma forse la sua è stata solo una gita di piacere.

Alle 11,30 altro incidente. Un commissario di P. S. di Modena in compagnia di un maresciallo dei carabinieri, si reca a visitare la tendopoli e un espositore lo fotografa. La reazione del commissario è immediata e un po' violenta; pretende che gli venga dato il rullino contenente la sua foto e dopo una discussione nel locale della Pro Loco, l'ottiene. Al fotografo viene rimborsato il rullino con la somma di lire 100.

Il perché di una simile reazione è stato poi spiegato al Sindaco del paese Mario Molinari che ha avuto un colloquio abbastanza lungo con il commissario che aveva avuto il sospetto che la foto venisse usata per una speculazione politica.

Il resto della giornata passò tra le occhiatece degli scontenti, l'accettazione un po' indifferente della maggioranza e l'allegria goliardica degli espositori e di coloro che in un modo o nell'altro cercano di capire il tutto. Anche la nottata passò senza incidenti di sorta.

Nella mattinata di giovedì si trovarono alcuni manifesti strappati, ma

vennero prontamente sostituiti. Alle 11 arrivò la «Gazzetta dell'Emilia», l'unico giornale che ha riportato un servizio sulla manifestazione. Le copie andarono a ruba.

L'articolo non esaltava la manifestazione, ma non ne diceva nemmeno peste e corna come probabilmente si illudevano alcuni paesani. Diceva semplicemente che anche chi ha idee nuove e a volte incomprensibili, deve essere lasciato in pace perché ha il diritto di esporle allo stesso modo in cui vengono esposte le idee che già si conoscono.

ANCORA SALOON

L'ultimo incidente si è avuto nella serata di venerdì 11. Un gruppo di espositori e di simpatizzanti stava bevendo tranquillamente in un bar. Era presente anche Jokin Diez che è uno dei personaggi di maggior colore che Fiumalbo ospita: spagnolo, capelli lunghi fino alle spalle, camicia militare, bleu-jean, scarpe di tela e un cuore grande come il mondo. Per lui ogni azione che si commette per vivere è un'azione artistica.

Jokin se ne stava appoggiato al banco quando sentì una frase poco simpatica nei riguardi dei suoi capelli. Ritenendo fosse un amico, senza girarsi rispose con una frase un po' scorretta e, ad esser giusti, anche offensiva ma detta con voce scherzosa.

L'offeso si tramutò in un energumeno violento; sollevò il giovane da terra e ve lo ricacciò con tutta la forza in suo possesso. Fatto questo si mise ad im-

precare con termini violenti e sconci.

Pur con l'animo e la mente pieni d'ira, nessuno degli artisti e amici presenti ha voluto raccogliere la provocazione e l'episodio è terminato con l'allontanamento dal bar, del violento, da parte del barista.

Ma chi sono insomma, questi anacronistici esseri che non vogliono «raccolgere», offese e provocazioni, occhiatece e schiaffoni?

Non sono marziani; questo è certo.

INTERVISTA AL SINDACO

Li si può incontrare ogni giorno per strada e molti non si possono distinguere dalla massa per il loro aspetto esteriore.

Mario Molinari Sindaco del paese è uno di loro e afferma che non si aspettava che un'idea nata quasi per caso assumesse proporzioni così vaste: «Ci aspettavamo di dover organizzare una manifestazione per una trentina di amici e con una cinquantina di opere; il numero invece è stato praticamente triplicato e da ciò è dipeso il disorientamento organizzativo in cui ci siamo venuti a trovare. L'esperienza però insegna e il prossimo anno non commetteremo gli stessi errori». — Così il Sindaco Molinari ha proseguito: — «Non ci aspettavamo nemmeno una reazione così estremistica; reazione che ha cercato tra l'altro di dare ala manifestazione un aspetto politico. Tale aspetto noi lo rifiutiamo recisamente; ogni artista è libero di scegliere i termini espressivi che più gli sono

consoni, ma questa sua scelta è puramente individuale e non coinvolge né la manifestazione né gli organizzatori. Ad ogni modo noi siamo soddisfatti che la manifestazione possa completare il suo ciclo di dieci giorni e che non siano state raccolte offese che potevano portare danno alla manifestazione stessa.

Se il nostro paese vuole sviluppare il turismo, non può farlo mettendosi in concorrenza con gli altri paesi e cioè costruendo quelle attrezzature specialmente sportive che a noi mancano (per far questo non avremmo nemmeno il denaro), ma deve creare delle situazioni originali ed esclusive che portino il suo nome sulla bocca di molti. Ciò che è accaduto in questi giorni, farà sì che il nome di Fiumalbo sia più conosciuto non solo in Italia, ma anche all'estero perché tutte le riviste di cultura si stanno interessando vivamente alla manifestazione».

Claudio Parmiggiani è un po' una mosca bianca in mezzo agli artisti qui convenuti. Essere giovani e calmi è già una cosa rara; se poi al giovane si aggiunge il pittore, la calma diventa un'eccezione. Ecco perché Claudio è un po' una mosca bianca. Ma la sua non è la calma dell'indolenza perché non può essere indolente una persona che per venti giorni è stata praticamente il motore propulsore di una manifestazione internazionale.

Lo abbiamo intervistato: «L'aspetto nuovo di questa manifestazione consiste nella rottura definitiva con schemi che hanno sempre costretto l'artista a sce-

gliersi uno spazio obbligato e limitante. Finalmente lo spazio di una città o meglio lo spazio è basta, come unico mondo possibile e come ambiente espressivo per eccellenza ».

I SUONI DI HENRI CHOPIN

Altra personalità di primo piano della manifestazione è senza alcun dubbio il musicista-poeta Henri Chopin. E' un uomo che possiede un'inesauribile carica di allegria; l'italiano lo parla pochissimo e male, ma tutti lo comprendono perché alla parola aggiunge una mimica invidiabile.

Chopin ha esposto un manifesto con su scritto « *Cherchez moi dans les sons* ». E qui sta l'essenza della sua personalità.

D. - Henri, cosa intende per suono?

« Per suono non intendo soltanto ciò che si può udire, come ad esempio una nota tratta da uno strumento, ma anche e soprattutto quell'insieme di suoni che si "sentono" con la mente, con l'anima, coi sensi e col corpo intero. Per dare una determinata sensazione o per creare un determinato ambiente sono necessarie decine e decine di parole scritte; queste sensazioni e questo ambiente si possono invece creare con un numero limitato di suoni.

Ritengo sia necessario una rivalutazione della poesia perché troppo spesso ci siamo serviti delle parole per mentire e a volte per ingannare noi stessi. Mai i suoni che l'uomo produce nella sua vita quotidiana non possono mentire

perché fanno parte dell'essenza dell'uomo. Ed è con questi suoni che io preparo le mie composizioni di poesia fonetica ».

Mentre Enzo del Re con effetti di voce e di suono quasi istrionici, rendeva partecipi delle sue canzoni popolari baresi, battendo con le mani colpi ritmici su di una sedia di legno, Henri se ne stava seduto per terra con le gambe incrociate senza battere ciglio. Sembrava di vedere un monaco buddista in ascetica contemplazione.

Le idee di Chopin sono, in linea di massima, anche le idee di Arrigo Lora Totino e degli altri compositori di poesia fonetica presenti a Fiumalbo.

Lora Totino era il rappresentante dell'eleganza in un mondo di « barboni »; abito di velluto di un colore marrone rossastro con scarpe intonate all'abito, camicia color pastello con calze in tinta. Il giorno che avvenne la registrazione in massa degli ospiti ad uso della Pro Loco, un carabiniere chiese al Sindaco se anche Totino era uno dei partecipanti alla manifestazione e lo chiese con un tono così sorpreso che non si poté fare a meno di ridere.

Si vede che un artista d'avanguardia che non vuol dar « scandalo » con il proprio abbigliamento, è una cosa quasi inconcepibile.

Durante la manifestazione, è stato proiettato il film di Alberto Grifi: « *Transfert per Kamera verso Virulentia* ».

Grifi è un regista molto giovane e pur essendo giovane, ha una padronanza non comune del mezzo tec-

nico; ciò che vuole dire al pubblico lo dice senza mezzi termini o inibizioni di sorta. Egli considera la macchina da presa non come uno strumento, ma come un oggetto che è parte dell'azione filmica. Ci ha detto:

« In " *Transfert per Kamera verso Virulentia* " la fedeltà agli eventi della macchina da presa è premeditata ed è il rovescio dell'idea di autoritratto. Alle proposte individuali degli attori invitati a regredire attraverso una fase psicodrammatica, il cinematografo, proponendosi egli stesso come attore, sovrappone con la radiocronaca filmica il suo complotto stilistico.

Considerando inoltre la macchina da presa come uno specchio che propone un monologo con varianti temporali svolgibili anche a ritroso nel senso passato-presente, mi propongo di comporre un identikit paragenetico della mia faccia, spiando ad esempio l'opsizzazione del mio sguardo come fase celebrativa della mimesi con la corazzatura cerebrale del nemico ».

D. - Deve ammettere però che tutto questo è in netta polemica con il cinema attuale.

« E' vero. La polemica è implicita sia nei modi di realizzare i films sia nel discorso che i films propongono; però la polemica non è e non sarà mai né il mio punto di partenza né il mio punto d'arrivo. Fare del cinema sperimentale per fare della polemica con il cinema usuale sarebbe un gravissimo errore perché la polemica limiterebbe il discorso ben

più ampio che il cinema di avanguardia ha il dovere di portare avanti ».

Alberto Grifi, Claudio Parnigiani e Patrizia Vicinelli sono gli autori dei pochi "affreschi" apparsi in paese. Patrizia è una ragazza vivacissima ed è autrice di un libro di poesie pubblicato da Lerici.

Ed ecco profilarsi all'orizzonte il viso paffuto e barbuto di Adriano Spatola, critico e scrittore che afferma che di solito non si lascia prendere dall'ira, ma qui a Fiumalbo si ha la netta impressione che ce l'abbia sempre con qualcosa e con qualcuno. Ciò è dovuto senz'altro allo stato di tensione provocato dagli incidenti avvenuti nei giorni scorsi.

Dove lui è presente si può star certi che c'è attività: o si discute o si costruisce; si direbbe un pacioccone e invece riesce ad infondere a tutti coloro che gli sono vicini una carica di vitalità eccezionale.

« Tutto ciò che viene chiamato arte d'avanguardia, non è altro che un mezzo di rottura con la cultura tradizionale che la società attuale ha più o meno consciamente accettato. Ma per giungere a questo risultato esistono due strade ben distinte: la prima tende a « colpire » di fronte la cultura ufficiale usando i mezzi e i sistemi che essa mette a disposizione come ad esempio il manifesto esposto a Fiumalbo che dice: " Se dai un pesce ad un uomo, lo sfamerai per un giorno; se gli insegni a pescare, lo sfamerai per tutta la vita ".

« L'altra strada è l'« aggressione » alle spalle e avviene con lettere e oggetti

simbolici che rappresentano i miti della nostra società. La mente di colui che usufruisce di questi simboli, li elabora inconsciamente e arriva col tempo a non credere più ai miti prefabbricati ».

Adriano Spatola è per la seconda strada perché è convinto che non si possa scalzare dalla mente della massa la cultura corrente usando i termini che essa stessa offre. Questi termini servirebbero solo a rinvigorire l'offerente.

Due strade dunque, e due concezioni che tendono allo stesso scopo (12).

Da un gruppo di abitanti e villeggianti di Fiumalbo abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Spett.le redazione, non riusciamo a comprendere come un quotidiano locale — il cui esempio è rimasto isolato ed ignorato — abbia potuto ospitare, in contrasto tra l'altro con i suoi stessi indirizzi liberali, un articolo ossequiente, in modo incredibile, verso una manifestazione che la totalità dei villeggianti e degli abitanti di Fiumalbo ha clamorosamente e legittimamente condannato per le evidenti tinte marxista, antireligiosa e lesiva della morale.

Strano che l'articolaista abbia mostrato d'ignorare perfino il significato di « pornografico », titolo che ha attribuito ai foglietti clandestini che gli abitanti del luogo hanno appeso per esprimere la loro protesta

e la loro riprovazione per le imbrattature che con l'arte, sia pure d'avanguardia, non hanno a che vedere, e non piuttosto ai disegni di pseudo artisti: disegni di turpe contenuto come possono dimostrare le fotografie che abbiamo scattato.

E poi, perché sono stati intervistati solo gli interessati e non gli spettatori forzati, le cui fotografie sono state però pubblicate senza commento?

Si sono definiti « non agiornati » i Fiumalbinsi, arretati in fatto di arte, ignoranti al punto da inventare la parola "litterazione", e forse che i geroglifici dei "capelloni" hanno un senso, esprimono qualche cosa di serio, di comprensibile? L'unica cosa comprensibile erano le parolacce e le espressioni oscene, la falce e martello, la stella rossa, il blasfemo, il bivacco nei locali del Municipio e perfino sui gradini della chiesa, per non parlare di quanto avvenuto nella "tendopoli".

L'intemperanza e il turpiloquio sono stati la risposta alla ospitalità di Fiumalbo cui, per colmo di sfrontatezza, si è annunciata una consimile manifestazione per il prossimo anno. Grazie della ospitalità ».

(Lettera firmata)

Noi avevamo ritenuto di porre un pietoso velo di silenzio sulla squallida manifestazione di Fiumalbo; altri non avevano invece avvertito il giusto e comprensibile disagio dei Fiumalbinsi e il torto che ad essi si faceva, pur nel legittimo esercizio di quella libertà di stampa il cui uso

dipende peraltro anche da motivi di sensibilità e opportunità, oltre — s'intende — da obiettività e doveroso rispetto della verità.

Tanto più quando si faccia uso — come si accenna nella lettera sopra riportata — di fotografie non attinenti il fatto di cronaca ed inserite, all'insaputa degli interessati, per illustrare la notizia dando il senso di una partecipazione e di una testimonianza che non ci sono state. In proposito, però, esistono leggi precise che consentono a chiunque di far giustizia di un torto subito, ricorrendo ad una richiesta di precisazione o addirittura alle vie legali.

Comprendiamo comunque la giusta amarezza dei Fiumalbinsi, spettatori loro malgrado di un avvenimento del quale certamente, avrebbero fatto volentieri a meno. Ed è giustificabile anche il loro implicito risentimento nei confronti dell'Amministrazione comunale, che di simile manifestazione è stata aperta sostenitrice ed alla quale vanno attribuiti pure altri guai (non esclusa una situazione amministrativa che non consente alcuna prospettiva per la zona, al contrario di altri comuni del Frignano). Ma a questo proposito non possiamo non ricordare che la scelta dei loro amministratori dipende esclusivamente dai Fiumalbinsi, attraverso il libero e democratico esercizio del voto.

Infine, quanto a certe generose condiscendenze liberali (tale è l'ispirazione del giornale chiamato in causa dalla lettera) nei confronti dei marxisti, si scopre un fenomeno che ha ben più illustri e gravi pre-

cedenti anche e soprattutto in sede nazionale: non ci fosse altro, basterebbe il connubio liberal-marxista in favore del divorzio. Nessuna meraviglia quindi (13).

In merito alla manifestazione artistica d'avanguardia che si sta svolgendo a Fiumalbo abbiamo ricevuto ieri questo scritto che di buon grado pubblichiamo:

«Da poco è terminato il conto alla rovescia. L'altoparlante appeso al balcone del municipio gracchia e sibila. Da un gruppo di turisti si alza una voce: « Fermate il missile ».

Non sa l'ignaro turista che è musica d'avanguardia, non gracchiare di rane o sibilo di reattori.

Fiumalbo è in pieno clima di rivoluzione artistica. Alcuni locali del palazzo municipale sono il campo di base dei molti artisti che in questi giorni tappezzano strade e muri del paese con le opere d'arte della « permanente » esposizione internazionale d'avanguardia « parole sui muri ».

Confesso la mia ignoranza in materia. Purtroppo mi consolo, nel vedere la maggior parte dei fiumalbinsi e dei turisti rimanere indifferenti a tanta grandezza o sforzarsi di capire nella babilonia dei segni, delle lettere e degli oggetti più strani, o, addirittura riprovare apertamente certe espressioni pseudo artistiche e certe proiezioni abbastanza per non dire molto pornografiche che offendono la morale, la reli-

gione ed il buon senso. Senza tenere conto di « opere d'arte » di squisita propaganda di una fede politica che a Fiumalbo, nonostante le apparenze ha sempre avuto scarso seguito.

Mi sono permesso sottolineare questo aspetto poco artistico dell'artistica esposizione non per ardore polemico, ma per amor del vero.

Non so, e probabilmente mai saprò, quanto successo arriderà agli artisti qui convenuti da molte parti d'Italia, né quanto apprezzerà il turista questa originale esposizione; tengo però a precisare che a mio avviso non è corretto tappezzare ogni angolo del paese con opere d'arte che interessano i pochi e annoiano e infastidiscono i più. Ancor meno corretto poi far sì che dal portabandiera del balcone del palazzo municipale penda un'asta con « cose » che nulla hanno a che vedere col vessillo tricolore o col gonfalone del comune e che atrio e uffici comunali (sia pure l'ufficio del Sindaco) siano invasi da artisti, scartoffie, pennelli e vernici.

Il Sindaco di Fiumalbo, promotore della manifestazione e presidente del Comitato organizzatore ha preso la cosa troppo sul serio, dimenticando che il turista nella quiete ed educata Fiumalbo desidera riposare senza avere il sonno turbato da incubi, da schiamazzi e da sgradevoli suoni e che i locali del municipio sono locali che è meglio riservare esclusivamente al disbrigo della normale amministrazione (14).

G. Serafini

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- pag. 9 Poema-sandwich di F. Tiziano.
- » 11 Poemi di Alberto Spagnoli.
 - » 12 Oggetto trovato di Timm Ulrichs.
 - » 17 **In alto:** manifesti di Carlo Candi. **In basso:** Carlo Candi.
 - » 18 Scultura di Maurizio Osti.
 - » 19 Poema murale di Patrizia Vicinelli.
 - » 21 **A destra:** Lorenzo Spagnoli, William Xerra e Sebastiano Vassalli dentro una scultura di Giuliano Della Casa. **A sinistra:** poema per terra.
 - » 24 « Bandiera » di Silvano Vescovi.
 - » 25 Manifesto di John Furnival.
 - » 29 Il lavoro di affissione: nella foto, Carlo Cremaschi.
 - » 31 **In alto:** Peter Thoms muove un oggetto del Gruppo X. **In basso:** scultura di Carlo Cremaschi.
 - » 33 Segnali stradali di Ketty La Rocca.
 - » 35 Poema murale di Giuliano Della Casa e Alberto Grifi.
 - » 37 Oggetto trovato di Timm Ulrichs
 - » 39 Tre momenti della manifestazione. **In alto:** sono riconoscibili Lorenzo Spagnoli, Alberto Tessore, Maximiliane Welther, Maurizio Spatola, Giovanni Valbonesi, Ugo Locatelli, Jokin Diez, Henri Chopin, Lamberto Pignotti. **Al centro:** omaggio a Piero Manzoni; in primo piano, di spalle, Giorgio Celli e a sinistra Pedrotti. **In basso:** Chopin, Pignotti, Locatelli, Celli, Adriano Malavasi, Della Casa, F. Tiziano, Silvia Parmiggiani, Mario Molinari.
 - » 43 Manifesto di Luigi Gorra.
 - » 44 Scultura di Antonino Titone.
 - » 45 Manifesto di Roberto Comini.
 - » 47 **In alto:** Jokin Diez e Adriano Spatola preparano un poema da distruggere. **In basso:** Arrigo Lora-Totino e Maurizio Spatola.
 - » 49 F. Tiziano distrugge il poema.
 - » 53 **In alto:** poema murale di Lora-Totino. **In basso:** l'albero-poema realizzato da Elia; A. Spatola; F. Tiziano; Udo e Maximilliane Welther insieme a numerosi villeggianti.
 - » 55 **In alto:** Mario Molinari e un poema di Dom Sylvester Houédard. **In basso:** Patrizia Vicinelli.
 - » 57 Manifesti del Gruppo 70.
 - » 59 **In alto:** la mongolfiera di Kenelm Cox. Patrizia Vicinelli, Alberto Grifi e Gian Pio Torricelli. **In basso:** manifesto di Béguier incollato sulla strada.
 - » 61 **In alto:** la tenda che ospitava i partecipanti. **In basso:** M. Spatola, F. Tiziano, Adriano Spatola, Lora-Totino e Claudio Parmiggiani.
 - » 63 Manifesto della Democrazia Cristiana.
 - » 64 Manifesto della Giunta Municipale.
 - » 66 Manifesto di Alberto Sitta.
 - » 68 Manifesti di Ugo Locatelli.
 - » 69 Poema di Heinz Gappmayr.
 - » 70 Manifesto di Gianni Emilio Simonetti.
 - » 71 **A sinistra:** oggetto di Carlo Cremaschi. **A destra:** il « botteto » di Martino Oberto.
 - » 73 Manifesto di Ladislav Novak.
 - » 77 Due momenti della partenza della mongolfiera di Kenelm Cox.
 - » 79 **A sinistra:** Claudio Parmiggiani. **A destra:** poema murale di Patrizia Vicinelli.
 - » 82 Manifesto di William Xerra.

In copertina: il Sindaco di Fiumalbo Mario Molinari.

INDICE DELLE NOTE

- Nota 1 The International Times 5.20 ottobre 1967.
- » 2 Emilio Mattioli. Quaderni del Formiggini N. 2, 1967.
 - » 3 Gian Pio Torricelli. Paese Sera 25 agosto 1967.
 - » 4 Corrado Costa. Il Caffé N. 5, 1967.
 - » 5 Daniela Palazzoli. B't n. 5 - novembre 1967.
 - » 6 L'Unità 13 agosto 1967.
 - » 7 Silvana Buffa. Corriere Mercantile Genova 18 agosto 1967.
 - » 8 Henri Chopin - Opus International N. 3, 1967.
 - » 9 Daniele Rubboli - Gazzetta dell'Emilia 10 agosto 1967.
 - » 10 Daniele Rubboli - Gazzetta dell'Emilia 10 agosto 1967.
 - » 11 Daniele Rubboli - Gazzetta dell'Emilia 30 agosto 1967.
 - » 12 Daniele Rubboli - Gazzetta dell'Emilia 18 agosto 1967.
 - » 13 L'Avvenire d'Italia 12 settembre 1967.
 - » 14 Gazzetta dell'Emilia agosto 1967.

Geiger sperimentale n. 7.

Finito di stampare nella tipografia P. Toschi di Modena per conto delle edizioni Geiger (Torino) nel mese di luglio 1968.

A cura di Claudio Parmiggiani e Adriano Spatola.

IL POMERIO

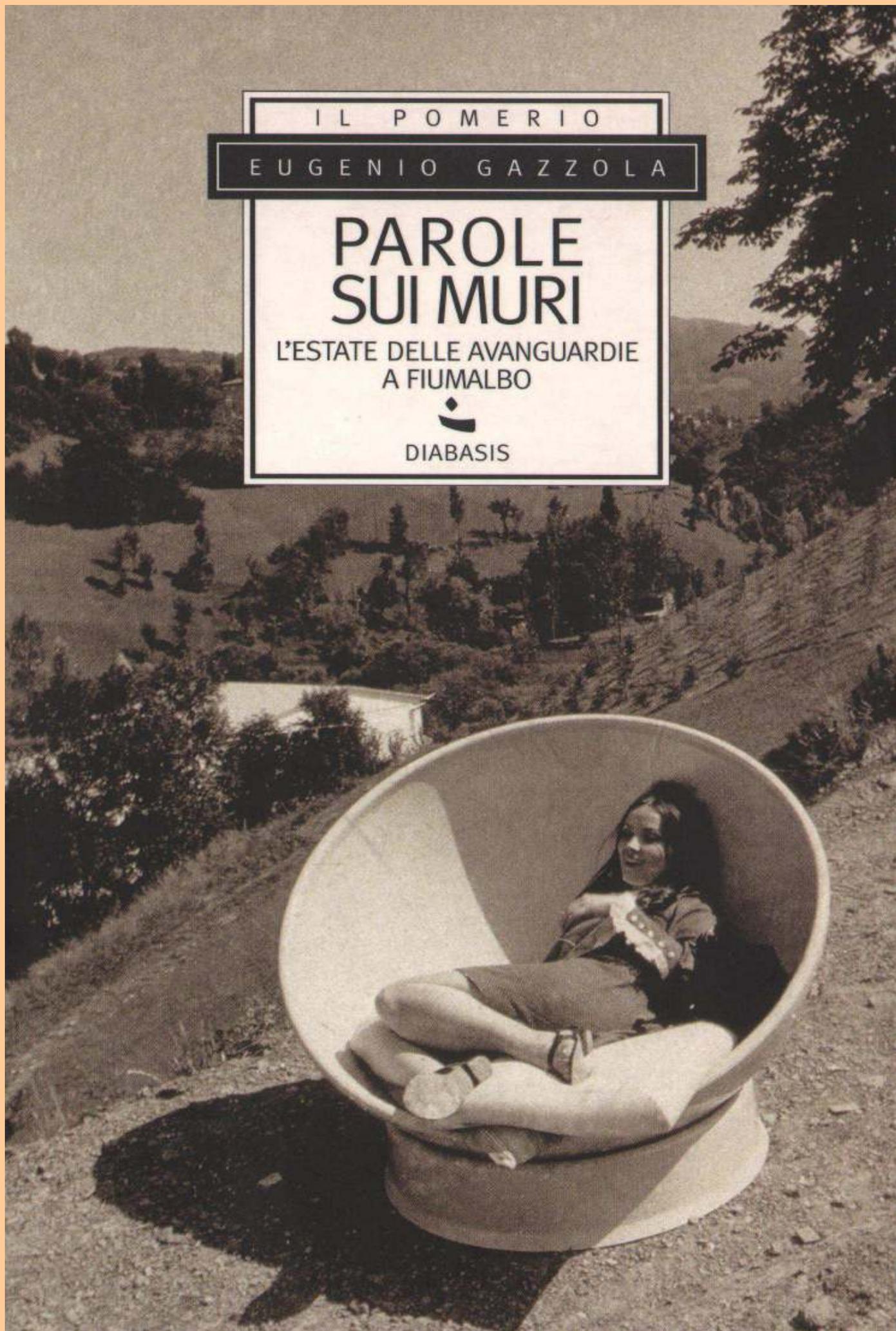
EUGENIO GAZZOLA

PAROLE SUI MURI

L'ESTATE DELLE AVANGUARDIE
A FIUMALBO



DIABASIS



Diverse, se non proprio numerose, le storie della neoavanguardia letteraria in Italia; e numerose, se non proprio diverse, le storie del rapporto tra quella e l'arte visiva, vale a dire le declinazioni in cui il rapporto si è manifestato: la poesia concreta, la poesia visiva, la nuova scrittura, eccetera. Riviste, cataloghi delle mostre, saggi critici a carattere storico: in essi arte e letteratura salgono lo stesso monte da due versanti. La quantità di studi intermedi è buona, comunque sufficiente a non richiedere di nuovi nell'ordine generale e, appunto, intermedio, cioè a dire di studio che traghetta la notizia nella storia.

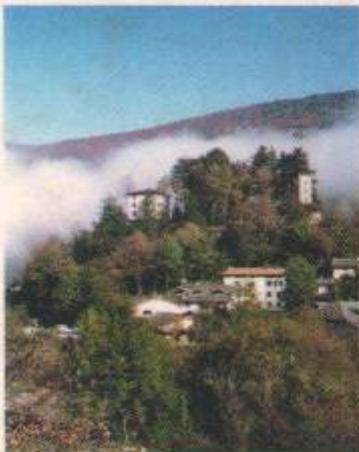
Ma la storia dell'arte è costellata di episodi minori, intervalli, in cui il tempo si trova imprigionato come in un cristallo. Generalmente, il puro, semplice accadere sfugge alla storia, perché un dire senza ascolto non è misurato, connesso, non è altro che un *accaduto* senza estensione. Così il nome di Fiumalbo è per molti una voce di curriculum, un luogo in cui si è stati che non sfigura nel profilo biografico ricco di ben altre cose. E l'agio con cui si rammenta e si pronuncia il titolo di *Parole sui muri* favorisce il pensiero nostalgico e il ricordo indistinto, mentre, al contrario, difficile e scivolosa si presenta la lettura dei testi rimasti e il racconto dei loro autori. Difficile è fermare l'azione, arrestare il corso delle immagini per discernere un solo particolare, un gesto, un resto, che mostri l'anima e la volontà dell'insieme.

Come ogni sistema mitico-tradizionale [l'arte] conosce dei rituali e delle feste la cui celebrazione è volta a interrompere l'omogeneità del tempo profano e, riattualizzando il tempo mitico originale, a permettere all'uomo di ridiventare il contemporaneo degli dei e di attingere nuovamente alla dimensione primordiale della creazione, così, nell'opera d'arte, si spezza il continuum del tempo lineare e l'uomo ritrova, fra passato e futuro, il proprio spazio presente*.

Parole sui muri fu il bel titolo di una rassegna che occupò la vita di Fiumalbo, un tranquillo e operoso paese dell'Appennino modenese, per alcuni giorni dell'estate 1967 e, una seconda volta, in quella dell'anno successivo. Non vi sarebbe nulla da raccontare se quei fatti non si collocassero da soli, nel loro tempo, alla fine del sogno dell'avanguardia e, del pari, del sogno stesso della modernità.

Un'estate lontana ma stranamente attuale. Il racconto che ne diamo inizia dai fatti e si allarga a quell'intreccio artistico verbo-visuale, così specificatamente italiano, che si pose in relazione stretta con l'arte concettuale o di processo, con molte ascendenze teatrali e varie implicanze "comportamentali"; vale a dire un'arte definita già sulla base del suo essere progetto. Le ultime pagine sono riservate alle immagini di *Parole sui muri*, lasciate scorrere semplicemente come in un film privo d'inizio. Nel racconto che si chiude si mostrano i fili del tempo, le istantanee della sua infanzia e della sua maturità. Il suo trascorrere per accadimenti si espone così come manifestazione, al pari del suo oggetto.

* G. Agamben, *L'uomo senza contenuto*, Quodlibet, Macerata 1994, p. 153.



Agosto 1967, Fiumalbo. Sull'Appennino modenese *Parole sui muri*, rassegna internazionale delle avanguardie, segna l'ultimo lampo e il declino delle neoavanguardie.

Nell'arco di dieci giorni il paese venne riscritto dai versi dipinti sui muri, dalle performance e dai reading che occupavano le strade. Il risultato fu la creazio-

ne di una pulsante opera d'arte collettiva.

Il libro racconta la storia di *Parole sui muri* a Fiumalbo (voluta dal suo sindaco Mario Molinari, amico e "doppio" di Antonio Delfini), i suoi protagonisti che diventeranno artisti e poeti famosi (Spatola, Parmiggiani, Costa, Xerra, Della Casa, Vaccari...), le sperimentazioni di vivissimo dialogo fra i linguaggi e le arti nel confronto con un contesto sociale ancora incentrato sulla produzione industriale, ma già determinato dalla comunicazione di massa.

Sullo sfondo la parabola delle neoavanguardie negli anni che precedono il '68, il compimento e la loro dissoluzione nella storia; le infinite declinazioni della ricerca seguita all'esperienza dei *Novissimi* e del *Gruppo 63*: la poesia visiva, concreta e sonora; l'estetica dell'oggettività; l'arte concettuale italiana e l'arte povera; le relazioni con il teatro, la musica e il cinema indipendente.

Eugenio Gazzola (Piacenza, 1958) è autore di un *Breviario d'arte contemporanea* (Piacenza 1999), di *Handmade* (Milano 1988); ha curato *Los Angeles. Una antologia* (Piacenza 2002). È direttore di *Galleria*, rivista di cultura contemporanea. Collabora con giornali e riviste nel settore della critica d'arte.

ISBN 88-8103-270-8



9 788881 032709

€ 14,00